

Ricerca del 07-07-23

PRESIDENZA E GIUNTA

30/06/23	Mondo Padano Economia & Lavoro	5	La cooperazione interviene al tavolo di Regione Lombardia	...	1
18/06/23	Eco di Bergamo	10	«Banche di comunità protagoniste»	Conca Elvira	2
18/06/23	Giornale di Brescia	28	Bcc della Lombardia sempre più a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio	Dessi Angela	4
18/06/23	Brescia Oggi	10	«Bcc, asset economico e sociale per il Paese»	Ma.Ven.	6
18/06/23	Prealpina	11	Credito e buone idee	E.spa	8
18/06/23	Provincia Como	10	Credito cooperativo a Como Sostegno alle imprese in crescita	P. Cov.	10
19/06/23	Giornale di Lecco	25	«Le Bcc continuano a fare la propria parte»	...	11
18/06/23	Provincia - Cremona	11	Credito Bcc della Lombardia Un 2022 di grande crescita	...	12
18/06/23	Provincia - Cremona	5	Quattro filiere in provincia La nuova strategia regionale	Sagrestano Stefano	14
29/06/23	Giornale Milano	4	«L'economia si rilancia con le filiere d'impresa» - Digitale e sostenibilità la Regione ora punta sulle filiere d'impresa	Rubeis Nicolò	16
02/06/23	La Verita'	2	Folle e inattuabile: la Lombardia guida il Nord contro la direttiva Ue sull'aria - Il Nord si ribella all'Unione: «La direttiva sull'aria pulita uccide la nostra economia»	Conti Camilla	18
01/06/23	Provincia - Cremona	29	Visita di Beduschi e Guidesi all'azienda Auricchio - Auricchio orgoglio lombardo «Esempio del Made in Italy»	Arco Andrea	20
27/06/23	Prealpina	11	Non lasciate sola Malpensa - «Non fermate lo sviluppo»	Perna Angelo	22
22/06/23	Cittadino di Monza	9	La forza delle Bcc Più raccolta e impieghi È la banca che sta bene	S.G.	24
SVILUPPO ECONOMICO					
25/06/23	Eco di Bergamo	9	La Regione punta sulle reti d'impresa: «Fondi alle filiere»	Cotti Sergio	25
30/06/23	Provincia Como	9	Pmi lombarde, risultati in tenuti Si teme il nuovo aumento dei tassi	P.Cov.	27
19/06/23	Corriere della Sera Milano	3	Finanziamento all'intera filiera con i fondi del «Progetto collettivo»	Chiale Stefania	28
09/06/23	Stampa	29	Speciale alfabeto del futuro - Consorzio d'impresa con marchio di qualità così si vince nella competizione globale	Binacchi Corrado	29
09/06/23	Gazzetta di Mantova	3	L'assessore Guidesi «Ora rigenerare e rinnovare una storia vincente»	...	31
16/06/23	Sole 24 Ore Lombardia	3	Per le filiere accreditate sono in arrivo 30 milioni - Crescono le filiere accreditate, in arrivo fondi per 30 milioni	Gamba Cristiana	32
22/06/23	Gazzetta di Mantova	14	Mantova e Symbola: cambiare per crescere - I talenti di Mantova scoperti da Symbola «La sostenibilità aiuta a essere competitivi»	Marchini Serena	35
16/06/23	Sole 24 Ore Lombardia	2	Produzione e ordini tengono ancora ma l'industria frena gli investimenti - Produzione e ordini ancora stabili ma gli investimenti sono frenata	Mancini Giovanna	37
23/06/23	Provincia Como	6	Cresce l'economia comasca Più 10% come nel pre Covid - Economia lariana in fase di rilancio Oltre il pre Covid	Borelli Lea	40
23/06/23	Provincia di Lecco	8	Economia lariana in fase di crescita - Economia lariana in fase di rilancio Oltre il pre Covid	Borelli Lea	43
23/06/23	Mondo Padano Economia & Lavoro	9	«Priorità condivise»	...	45
23/06/23	Mondo Padano Economia & Lavoro	6	Il peggior nemico dell'ambiente? Il furore ideologico	Fрати Stefano	48

23/06/23	Mondo Padano Economia & Lavoro	2	Transizione verde, l'ora delle scelte	Faverzani Mauro	52
29/06/23	Brescia Oggi	9	«Pmi fondamentali, ma rallentate dalla Bce»	...	54
20/06/23	Provincia - Cremona	9	Le sfide del futuro i lacci e i no dell'Europa - Ue matrigna, Po dimenticato «Ideologia contro le imprese»	Gandolfi Andrea	55
29/06/23	Cittadino di Lodi	9	Rialzo dei tassi e inflazione mettono a rischio la crescita	Soffiantini Andrea	57
29/06/23	Provincia - Pavese	15	«Più distretti del commercio per una provincia attrattiva»	Prato Stefania	58

La cooperazione interviene al tavolo di Regione Lombardia

La cooperazione agli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo convocato da Regione Lombardia per illustrare le linee guida del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS). Il presidente di Confcooperative Lombardia e Alleanza della Cooperazione Lombarda Massimo Minelli, è intervenuto nel confronto con gli altri rappresentanti del mondo produttivo facendo leva sugli ambiti d'interesse per il mondo della cooperazione.

Tra i punti chiave dell'intervento il forte riferimento al principio di sussidiarietà e all'importanza della cooperazione come strumento per aumentare la competitività. Minelli ha sottolineato l'importanza della capitalizzazione per poter costruire imprese cooperative più solide, cantiere già aperto con l'assessore [Guidesi](#). In evidenza anche l'importanza di un'economia sociale e sostenibile come base per il futuro, una visione condivisa sia a livello europeo che dalle Nazioni Unite.

Minelli ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti a Bruxelles per la salvaguardia dell'ambiente, ma ha sottolineato che tali risultati non devono diventare un alibi per procrastinare le azioni necessarie. Ha invitato tutti i partecipanti a considerare l'ambiente come il punto di riferimento e a intraprendere una sfida congiunta per il futuro. Temi questi centrali per la cooperazione al centro dell'evento "Vivere e produrre a impatto zero. Idee per un mondo cooperativo e sostenibile" in programma il 29 maggio a Milano con la partecipazione dell'assessore all'Ambiente e Clima Marco [Maione](#).

Minelli ha sottolineato l'importanza di passare dalle idee ai fatti con azioni concrete. Ha fatto riferimento all'Albo delle cooperative sociali, alle CER (Comunità Energetiche Rinnovabili), al Piano del sistema sociosanitario regionale come strumenti fondamentali per implementare le proposte. Ha inoltre evidenziato l'importanza del lavoro interassessorile per garantire un'efficace collaborazione tra i diversi settori.

La DGR (Deliberazione della Giunta Regionale) sull'aggiornamento delle linee guida per i servizi di inclusione scolastica rivolti agli studenti con disabilità del secondo ciclo, risultato raggiunto grazie anche al lavoro sinergico del mondo della cooperazione assieme all'assessore Sironi, è stato accolto come un primo passo positivo rispetto alle tante tematiche su cui la cooperazione chiede risposte, tra questi la sfida sul lavoro di cura tra i temi cruciali, così come l'importanza strategica della filiera agroalimentare nella regione grazie al tavolo già avviato con l'assessore [Beduschi](#).



Massimo Minelli



«Banche di comunità protagoniste»

L'assemblea. Azzi, Federazione Lombarda Bcc: sinergia con le istituzioni regionali per il sostegno alle aziende
Crediti alle micro e piccole imprese: in Bergamasca è del 19,7% la quota di mercato delle banche di credito cooperativo

ELVIRA CONCA

Le 27 Bcc della Lombardia crescono e rivendicano un ruolo da protagoniste «in ambito economico e sociale».

A farsi portavoce del mondo delle «banche di comunità» lombarde, Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle Bcc che ieri a Varese, a Villa Ponti, ha celebrato il congresso annuale. Presenti, tra gli altri, il presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** (ex bancario Bcc prima di scegliere la carriera politica) e i vertici di Finlombarda. In prima fila anche il numero uno del Gruppo Bcc Iccrea, Giuseppe Maino.

«In un quadro di forte instabilità socio-economica e segnato dall'incertezza per il protrarsi del conflitto russo-ucraino e l'innescarsi di una preoccupante spirale inflattiva - ha detto Azzi - le Bcc continuano convintamente a fare la propria parte e i risultati registrati nel 2022 e in questi primi mesi del 2023 sono la testimonianza concreta della fiducia dei nostri soci e clienti».

Complessivamente sistema delle Bcc lombarde ha chiuso il 2022 con 36 miliardi di euro di raccolta diretta, oltre 25 miliardi di impieghi, una forte diminuzione dei crediti deteriorati (-29,2%) e delle sofferenze (-38,2%) rispetto al 2021. In netto miglioramento i fondamentali di bilancio anche grazie al lavoro guidato dalla capogruppo Iccrea. A fronte di un rafforzamento generale - e forti dei 205 mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti - le Bcc non si quali-

ficano solo come banche, ma rivendicano il proprio ruolo «da protagoniste in ambito sociale con le iniziative promosse da Federazione Lombarda: Forum Giovani Soci 2023, crowdfunding mutualistico, Mutue di Comunità e welfare aziendale». «Ma essere banche di comunità - ha ricordato Azzi nel suo discorso - significa anche farsi facilitatori ed acceleratori di buone idee e buone prassi e trovare sempre nuove strade a sostegno del tessuto produttivo e sociale in cui si opera». A dicembre 2022 gli impieghi lordi erogati alle famiglie superano i 9 miliardi

di euro, «con un incremento più significativo di quello del sistema bancario complessivo, +5,5% contro +3,8%» ha evidenziato Azzi. Al netto delle sofferenze la variazione sale del 6,1% (+4,1% per l'industria bancaria). Supera i 15 miliardi di euro il sostegno al settore produttivo

lombardo, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese del territorio. Rispetto ai finanziamenti complessivi erogati alle imprese dal sistema bancario regionale, le principali quote di mercato delle Bcc lombarde riguardano, in particolare, il comparto agricolo (18%), quello turistico (11%) e quello delle costruzioni (11%).

Di tutto rispetto anche i risultati delle banche di credito cooperativo che operano in Bergamasca (alle 5 che hanno la sede centrale in provincia di Bergamo si aggiungono le filiali delle Bcc di altre province). Al 31 dicembre 2022, secondo i dati diffusi da Federcasse in occasione dell'assemblea, la raccolta complessiva diretta supera i 5,1 miliardi e oltre 3,6 mi-

liardi gli impieghi. La quota di mercato detenuta dal credito cooperativo in provincia di Bergamo per i crediti alle microimprese è del 19,7%. In diminuzione le sofferenze del 40,8% rispetto all'anno precedente.

L'assemblea è stata anche l'occasione per rafforzare le relazioni e le sinergie in essere tra Credito Cooperativo lombardo e Regione Lombardia, a partire dall'accordo quadro a cui hanno aderito tutte le Bcc operanti sul territorio e dalla convenzione di collaborazione siglata da Federazione Lombarda e Finlombarda per sviluppare azioni congiunte a beneficio delle pmi lombarde. L'obiettivo è favorire migliori modalità di fruizione delle misure regionali, nonché individuare nuove iniziative concrete a sostegno del territorio.

Nell'ultimo triennio l'apporto delle Bcc nella «messa a terra» dei provvedimenti di sostegno alle piccole e medie imprese lombarde veicolati da Finlombarda è più che triplicato, superando i 300 milioni complessivi nel 2022: un'azione di intermediazione che ha inciso in media per più di un terzo delle risorse finanziarie messe a disposizione a livello regionale attraverso misure specifiche.

«Oggi le Bcc - ha evidenziato Azzi - rappresentano un partner importante per le imprese, in particolare le piccole e piccolissime aziende, perché accanto all'erogazione del credito sono in grado di intercettare e comprendere le loro esigenze concrete, facilitando la trasmissione delle istanze del tessuto produttivo presso gli interlocutori istituzionali. Da qui la sinergia innescata tra le Bcc e le istituzioni regionali, per potenziare ulteriormente il sostegno a favore delle pmi lombarde».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Guido Guidesi
assessore regionale



Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda Bcc durante l'assemblea a Varese

Bcc della Lombardia sempre più a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio

Più di un finanziamento su quattro nel Bresciano nel 2022 è stato erogato a una microimpresa

Anche nella nostra provincia migliorano i valori della raccolta e degli impieghi

L'assemblea

Angela Dessi

MILANO. Bcc bresciane con il vento in poppa: al 31 dicembre 2022 vantano una raccolta diretta di 9,6 miliardi (+1,8% contro il +0,03% dell'industria bancaria) e 6,2 miliardi di euro di impieghi (+1,3%, contro il -7,6% dell'industria bancaria).

Particolarmente significativa la quota di mercato degli impieghi alle microimprese (27,4%): più di un finanziamento su quattro di quelli realizzati per questa categoria è stato erogato da una Bcc. Rilevanti anche le quote di mercato detenute dal Credito Cooperativo in provincia di Brescia per i crediti destinati alle famiglie (16,2%) e di quelli erogati alle Pmi con più di 5 dipendenti (14,6%). In diminuzione le sofferenze, che scendono del 38,9% rispetto all'anno precedente.

te.

Il quadro. Le buone performance bresciane si inseriscono in un analogo quadro regionale, presentato ieri nel corso dell'assemblea annuale della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, tenutasi al Centro congressi Ville Ponti di Varese alla presenza anche del governatore **Attilio Fontana**, dell'assessore **Guido Guidesi** e dei vertici di **Finlombarda**.

Il 2022 si chiude infatti con segno positivo anche per tutte le 27 Bcc della Lombardia che, con 205 mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti, sono presenti in 523 comuni. Positivi i risultati dall'analisi delle masse intermedie: 36 miliardi di raccolta diretta (+1,3% a fronte del calo registrato dalla media dell'industria bancaria regionale di -3,4%) cui si aggiungono 9,3 miliardi di euro di raccolta indiretta; oltre 25 miliardi di euro di impieghi lordi a favore di imprese e famiglie, con un aumento di +1,7% su base d'anno (contro il +1,3% dell'industria bancaria complessiva); in crescita del 3% anche gli impieghi vivi (per un totale di 24,6 mi-



Superficie 32 %

liardi di euro), rispetto al +1,7% registrato dall'industria bancaria.

Riguardo ai settori di destinazione del credito, gli impieghi lordi erogati alle famiglie superano i 9 miliardi e presentano un incremento più significativo di quello del sistema bancario complessivo (+5,5% contro +3,8%); al netto delle sofferenze la variazione sale del 6,1% (+4,1% per l'industria bancaria).

Finanziamenti. Supera i 15 miliardi di euro il sostegno al settore produttivo lombardo, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese. Quanto ai finanziamenti complessivi, le principali quote riguardano i comparti agricolo (18%), turistico (11%) e delle costruzioni (11%).

Nel 2022 è migliorata ancora la qualità del credito: in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i crediti deteriorati (-29,2%), con risultati ancora più significativi sul fronte delle sofferenze (38,2%). Infine, sotto il profilo reddituale, a dicembre 2022 si registrano utili netti di circa 359 milioni di euro. Trend positivi anche nei primi mesi del 2023, pur inquadrati in una lettura prudenziale complessiva. «Nell'ultimo triennio l'apporto delle Bcc nella messa a terra dei provvedimenti di sostegno alle Pmi di Regione Lombardia veicolati da Finlombarda è più che triplicato, superando i 300 milioni di euro complessivi nel 2022», ha commentato Alessandro Azzi, alla guida della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, che parla di «un'azione di intermediazione che ha inciso in media per più di un terzo delle risorse finanziarie messe a disposizione a livello regionale attraverso misure specifiche». Oltre alla rappresentazione dei risultati bancari, l'assemblea è stata un momento di confronto sullo stato dell'arte anche delle iniziative di sistema in ambito sociale, di welfare, crowdfunding mutualistico e coinvolgimento dei giovani. //

04757



Il presidente. Alessandro Azzi durante il suo intervento a Ville Ponti



A Varese. Alta partecipazione alle assise della Federazione lombarda delle Bcc

CREDITO COOPERATIVO Le assise della Federazione Lombarda delle banche di settore

«Bcc, asset economico e sociale per il Paese»

Azzi: «Una forza di cui la società beneficia già da centoquarant'anni grazie a un sistema che merita il giusto riconoscimento in Europa»

●● Un rafforzamento che dà sostegno al ruolo del credito cooperativo sul territorio, con l'obiettivo della «salvaguardia del valore e della capacità di fare banca in modo differente, a fronte delle norme contenute nella Capital Requirements Regulation e nella Capital Requirements Directive che, formulate prima della riforma del credito cooperativo, non recepiscono tutte le implicazioni e le caratteristiche di novità e originalità della nostra nuova architettura organizzativa». Così Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda della Bcc, si è espresso durante l'assemblea dell'organizzazione che riunisce 27 realtà regionali: nel complesso contano 205 mila soci, 5.400 addetti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti.

Le assise si sono celebrate a Varesc, nell'anno del 140esimo anniversario della fondazione della prima Cassa Rurale e Artigiana italiana, costituita da Leone Wollemborg a Loreggia. Un patrimonio che non va disperso, con le Bcc che «devono ricevere un riconoscimento analogo a quello di cui beneficiano già altri soggetti in Europa, con trattamenti proporzionali alle relative caratteristiche - ha ribadito Azzi -. L'obiettivo è il rilancio della dimen-

sione mutualistica, della proporzionalità, degli assetti organizzativi di Bcc e gruppi bancari: il 2023 sarà un anno in cui mettere le basi per un solido avvenire».

Tra gli appuntamenti principali, il Forum nazionale dei giovani soci, proposto tra Brescia e Bergamo a ottobre, in occasione della Capitale italiana della cultura. Nel corso dell'assemblea - che ha coinvolto anche il governatore della Lombardia, **Attilio Fontana**, l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, il presidente di Federcasse, Augusto dall'Erba, e rappresentanti di Cassa Centrale Banca e Iccrea -, sono stati presentati i risultati del 2022 delle Bcc lombarde. Positivi i risultati delle masse intermedie: 36 miliardi di raccolta diretta, con un +1,3% su base annua a fronte del calo medio registrato dall'industria bancaria regionale (-3,4%), cui si aggiungono 9,3 mld di Indiretta, oltre 25 mld di impieghi lordi a favore principalmente di imprese e famiglie (+1,7% sul 2021, contro il +1,3% dell'industria bancaria). In crescita del 3% gli impieghi vivi (a 24,6 mld), rispetto al +1,7% in generale.

Riguardo ai settori di destinazione del credito, a dicembre 2022 gli impieghi lordi erogati alle famiglie supera-

no i 9 mld, il sostegno alle aziende vale più di 15 mld, il 24% dei quali destinato a Pmi. Nel 2022, inoltre, è migliorata ancora la qualità del credito: -29,2% per i deteriorati; gli utili netti sono pari a 359 mln. Per la sola provincia di Brescia, la raccolta diretta si attesta a 9,6 mld di euro, gli impieghi a 6,2 mld. Significativa è la quota di mercato degli impieghi alle microimprese (27,4%): più di un finanziamento su quattro a questa diffusa forma di società è stato erogato da una Bcc. Rilevanti anche le quote di mercato detenute dal credito cooperativo nel Bresciano sul fronte famiglie (16,2%) e Pmi con più di 5 dipendenti (14,6%). In diminuzione le sofferenze per le Bcc del territorio del 38,9% su base annua. «I risultati ottenuti dalla creazione dei gruppi bancari cooperativi dicono che siamo sulla strada giusta di un percorso che abbiamo immaginato, disegnando un modello del tutto inedito - ha rimarcato il presidente Azzi -. Ma c'è ancora da lavorare, anche con il contributo territoriale». L'importanza del credito cooperativo, per Azzi, va dimostrata ogni giorno. «Il ben-vivere deve essere una scelta forte e chiara, un valore economico e un asset sociale: elementi di cui la nostra società beneficia da 140 anni». ● **Ma.Ven.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Una fase dell'intervento in assemblea del presidente **Alessandro Azzi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Credito e buone idee

È la ricetta delle Bcc lombarde riunite in assemblea a Varese

VARESE - Il 2022 è stato un anno decisamente positivo per le banche di credito cooperativo della Lombardia, comprese quelle che operano in provincia di Varese. Lo dicono i numeri, lo confermano anche i vertici della Federazione delle Bcc lombarde che ieri ha tenuto la sua assemblea annuale a Ville Ponti. Tra gli ospiti, il presidente di regione Lombardia, **Attilio Fontana**, e l'assessore regionale allo sviluppo economico **Guido Guidesi**. «Il credito cooperativo è uno dei valori aggiunti della nostra regione - ha sottolineato **Guidesi** - ne rappresenta al meglio i valori, il servizio e il presidio territoriale. Sono molto convinto che davanti ai grandi cambiamenti saremo in grado di vincere le sfide future solo se lo faremo come sistema lombardo in alleanza anche con la cooperazione mutualistica, ognuno nei propri ruoli. Non solo vinceremo le sfide, ma dalla Lombardia influenzeremo positivamente i cambiamenti». Che ci sia uno stretto le-

game tra Bcc e territorio lo si vede nei numeri e anche nel sostegno sociale che queste banche offrono alla società in cui operano. In provincia di Varese, con la Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate e con le "sorelle" operanti nell'area del saronnese accade questo. Tra l'altro, a livello provinciale, gli impieghi hanno raggiunto quota 604 milioni di euro, in crescita del 3,6%, mentre la raccolta ha toccato quota 624 milioni di euro. Ma è tutto il sistema lombardo delle banche mutualistiche a mettere a segno buoni risultati. «In un quadro di forte instabilità socio economica - ha detto ieri dal palco **Alessandro Azzi**, presidente della federazione lombarda delle banche di credito cooperativo - le Bcc continuano a fare la propria parte e i risultati sono la testimonianza concreta della fiducia dei nostri soci e clienti. Ma essere banche di comunità significa anche farsi facilitatori e acceleratori di buone idee e buone prassi e trovare sempre nuove

strade a sostegno del tessuto produttivo sociale in cui si opera». Stretto, naturalmente, il legame con le imprese, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni. «Siao un partner importante per le pmi - ha sottolineato il presidente **Azzi** - perché, oltre all'erogazione del credito, siamo in grado di intercettare le loro esigenze concrete. Da qui anche la sinergia con le istituzioni regionali». L'assemblea è stata anche l'occasione per rafforzare il legame di collaborazione in essere tra il credito cooperativo lombardo e Regione, a partire dall'accordo quadro a cui hanno aderito tutte le Bcc operanti sul territorio. Senza dimenticare anche la convenzione di collaborazione siglata dalla federazione delle Bcc con **Finlombarda** per sviluppare azioni comuni a sostegno proprio delle Pmi lombarde. L'intento è anche quello di favorire migliori modalità di fruizione delle misure regionali.

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



604

● MILIONI

In provincia di Varese gli impieghi hanno raggiunto quota 604 milioni di euro, mentre la raccolta è stata di 624





Ottimi risultati
nel 2022 per
le banche
di comunità
guidate
dal presidente
Alessandro Azzi

A sinistra Alessandro
Azzi, presidente della
Federazione lombarda
delle banche di credito
cooperativo. Tra gli ospiti
Fontana e Guidesi

I NUMERI

Aumentano gli impieghi

VARESE - Le Bcc lombarde crescono, chiudono il 2022 con 36 miliardi di euro di raccolta diretta, oltre 25 miliardi di impieghi, e si rafforzano registrando una forte diminuzione dei crediti deteriorati (-29,2%) e delle sofferenze (-38,2%) rispetto al 2021. Le 27 BCC della Lombardia hanno 205 mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti, sono presenti in 523 comuni, in 136 dei quali come unico istituto di credito.

In provincia di Varese sono presenti con 11 sportelli in altrettanti comuni. A fine 2022 registrano 604 milioni di euro di impieghi in crescita del 3,6%, e una raccolta diretta di 624 milioni di euro. In diminuzione del 27,9% le sofferenze rispetto all'anno precedente.

Le masse intermedie a livello lombardo, invece, sono cresciute nel 2022 dell'1,3% e gli impieghi dell'1,7% su base d'anno (contro il +1,3% dell'industria bancaria complessiva); in crescita del 3% anche gli impieghi vivi (per un totale di 24,6 miliardi di euro), rispetto al +1,7% registrato dall'industria bancaria su base d'anno. Quelli erogati alle famiglie, superano i 9 miliardi di euro (+5,5%) e supera i 15 miliardi di euro il sostegno al settore produttivo lombardo, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Credito cooperativo a Como Sostegno alle imprese in crescita

Assemblea

Sui finanziamenti alle pmi
quota di mercato del 18%
Il dato all'assemblea
delle Bcc lombarde

Il credito cooperativo cresce, più della media dell'industria bancaria. E cresce anche nei servizi collaterali alla clientela. In provincia di Como, infine, cresce ancor di più, anche e soprattutto nei rapporti con le piccole e medie imprese. Di qui l'impegno a stare sempre a fianco dei territori, famiglie e imprese in primis.

È il quadro delineato ieri a Varese, nel corso dell'assemblea annuale della Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo, di cui fanno parte 27 Bcc della Lombardia che - con 205mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti - sono presenti in 523 comuni, in 136 dei quali come unico istituto di credito. Presenti all'assemblea, tra gli altri, **Attilio Fontana**, presidente della Regione, **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico e **Giovanni Rallo**, direttore generale di **Finlombarda**.

Per le Bcc lombarde nel 2022 sono stati 36 i miliardi di raccolta diretta (+1,3% su base annua; l'industria bancaria regionale ha conseguito un -3,4%), cui si aggiungono 9,3 miliardi di raccolta indiretta; oltre 25 miliardi di euro di impieghi lordi a favore principalmente di imprese e famiglie (+1,7% contro il +1,3% dell'industria bancaria com-

plexiva); in crescita del 3% anche gli impieghi vivi (per un totale di 24,6 miliardi), rispetto al +1,7% registrato dall'industria bancaria. Gli impieghi lordi erogati alle famiglie superano i 9 miliardi di euro (+5,5% contro +3,8% del settore). Supera i 15 miliardi di euro il sostegno al settore produttivo lombardo, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese del territorio.

Ancora meglio hanno fatto le Bcc presenti in provincia di Como. Al 31 dicembre 2022 raccolta diretta di 3,2 miliardi (+3,5%) e 2,3 miliardi di impieghi. In particolare, significativa è la quota di mercato complessiva delle Bcc in provincia di Como sul fronte dei finanziamenti alle Pmi con più di 5 addetti (18%). In diminuzione del 48,5% le sofferenze per le Bcc del territorio, rispetto all'anno precedente.

«Le Bcc -ha ricordato Alessandro Azzi, presidente della Federazione lombarda delle Bcc- rappresentano un partner importante per le imprese, in particolare le piccole e piccolissime aziende, perché - accanto all'erogazione del credito - sono in grado di intercettare e comprendere le loro esigenze concrete, facilitando la trasmissione delle istanze del tessuto produttivo presso gli interlocutori istituzionali. Nell'ultimo triennio l'apporto delle Bcc nella "messa a terra" dei provvedimenti di sostegno alle Pmi lombarde veicolati da **Finlombarda** è più che triplicato, superando i 300 milioni di euro complessivi nel 2022» in virtù di una convenzione di collaborazione tra Federazione Lombarda. **P. Cov.**



Alessandro Azzi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 15 %

«Le Bcc continuano a fare la propria parte»

Molto positivi i risultati presentati durante l'assemblea annuale della Federazione lombarda

VARESE (fmh) «In un quadro di forte instabilità socio-economica e segnato dall'incertezza - per il protrarsi del conflitto russo-ucraino e l'innescarsi di una preoccupante spirale inflattiva - le Bcc continuano convintamente a fare la propria parte e i risultati registrati nel 2022 e in questi primi mesi del 2023 sono la testimonianza concreta della fiducia dei nostri soci e clienti». E' la fotografia scattata dal presidente della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo **Alessandro Azzi** nella mattina di sabato 17 giugno durante l'Assemblea annuale ospitata al Centro congressi Ville Ponti di Varese e che ha ripercorso i risultati ottenuti dall'istituto bancario nel corso del 2022.

Un anno contrassegnato dalla chiusura in segno particolarmente positivo per le 27 Bcc della Lombardia che, con 205mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti - sono presenti in 523 Comuni, in 136 dei quali come unico istituto di credito. Positivi infatti i risultati dall'analisi delle masse intermedie: 36 miliardi di euro di raccolta diretta, per una crescita annua pari a +1,3% - a fronte del calo registrato dalla media dell'industria bancaria regionale (-3,4%) - cui si aggiungono 9,3 miliardi di raccolta indiretta; oltre 25 miliardi di impieghi lordi a favore principalmente di imprese e famiglie, con un aumento di +1,7% su base d'anno (contro il +1,3% dell'industria bancaria complessiva); in crescita del 3% anche gli impieghi vivi (per un totale di 24,6 miliardi di euro), rispetto al +1,7% registrato dall'industria bancaria su base

d'anno. Nel 2022, inoltre è migliorata ancora la qualità del credito, con la prosecuzione del processo in corso ormai da alcuni anni in riduzione delle esposizioni deteriorate e di aumento dei tassi di copertura: in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i crediti deteriorati (-29,2%); risultati ancora più significativi sul fronte delle sofferenze, con un'ulteriore diminuzione del 38,2%. Sul fronte reddituale sempre a dicembre 2022 si registrano utili netti di circa 359 milioni di euro. Trend positivi che stanno avendo conferma anche nei primi mesi del 2023, pur inquadrati in una lettura prudentiale complessiva dovuta all'incertezza correlata al quadro geopolitico internazionale ed alle relative ricadute economiche.

Per l'occasione al tavolo dei relatori era presente, tra gli altri, il governatore lombardo **Attilio Fontana**. Quest'ultimo ha sottolineato come il mondo Bcc incarni perfettamente «lo spirito del fare che contraddistingue il know-how degli imprenditori lombardi». **Fontana** ha quindi auspicato il coinvolgimento della banca alle rappresentanze delle sedi dell'Unione europea a Bruxelles, in quanto «la presenza in loco diventerebbe un modo per far sentire la propria voce», contrariamente a quanto fatto in passato quando purtroppo «la prassi ha coinciso col delegare questo lavoro ad altri».

Dello stesso avviso l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, secondo cui «c'è tanto bisogno delle Bcc quale braccio armato degli strumenti che il **Pirellone** mette in campo in favore delle imprese».

L'intervento del presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, durante l'Assemblea annuale della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Credito Bcc della Lombardia Un 2022 di grande crescita

Banche di comunità sempre più forti. In provincia di Cremona 2,5 miliardi di raccolta (+1,5%) e 1,6 di impieghi

■ **CREMONA** Il 2022 si è chiuso con un segno particolarmente positivo per le 27 Bcc della Lombardia che – con 205mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti – sono presenti in 523 comuni, in 136 dei quali come unico istituto di credito. Bene anche i risultati delle Bcc presenti nella provincia di Cremona, che registrano al 31 dicembre del 2022 una raccolta diretta di circa 2,5 miliardi (+1,5%) e 1,6 miliardi di euro di impieghi.

In particolare, significativa è la quota di mercato complessiva delle Bcc in provincia di Cremona sul fronte degli impieghi alle microimprese (21,4%) e alle Pmi con più di 5 addetti (16,6%) del territorio. In diminuzione le sofferenze per le Bcc del territorio del 35,9% rispetto all'anno precedente.

A livello complessivo positivi i risultati dall'analisi delle masse intermedie: 36 miliardi di raccolta diretta, per una crescita annua pari a +1,3% – a fronte del calo registrato dalla media dell'industria bancaria regionale (-3,4%) – cui si aggiungono 9,3 miliardi di euro di raccolta indiretta; oltre 25 miliardi di euro di impieghi lordi a favore principalmente di imprese e famiglie, con un aumento di +1,7% su base d'anno (contro il +1,3% dell'industria bancaria complessiva); in crescita del 3%

anche gli impieghi vivi (per un totale di 24,6 miliardi di euro), rispetto al +1,7% registrato dall'industria bancaria su base d'anno.

Riguardo ai settori di destinazione del credito: a dicembre 2022 gli impieghi lordi erogati alle famiglie superano i 9 miliardi di euro e presentano un incremento più significativo di quello del sistema bancario complessivo (+5,5% contro +3,8%); al netto delle sofferenze la variazione sale del 6,1% (+4,1% per l'industria bancaria).

Supera i 15 miliardi di euro il sostegno al settore produttivo lombardo, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese del territorio. Rispetto ai finanziamenti complessivi erogati alle imprese dal sistema bancario regionale, le principali quote di mercato delle Bcc lombarde riguardano, in particolare, il comparto agricolo (18%), quello turistico (11%) e quello delle costruzioni (11%).

Nel corso del 2022, inoltre, è migliorata ancora la qualità del credito, con la prosecuzione del processo in corso ormai da alcuni anni di riduzione delle esposizioni deteriorate e di aumento dei tassi di copertura: in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i crediti deteriorati (-29,2%).

Risultati ancora più significativi sul fronte delle sofferenze, con un'ulteriore di-

minuzione del 38,2%. Sul fronte reddituale, a dicembre 2022 si registrano utili netti di circa 359 milioni di euro. Trend positivi che stanno avendo conferma anche nei primi mesi del 2023, pur inquadrati in una lettura prudentiale complessiva dovuta all'incertezza correlata al quadro geopolitico internazionale ed alle relative ricadute economiche.

I risultati sono stati presentati ieri mattina nel corso dell'assemblea annuale della Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo, che si è tenuta a Varese presso il Centro Congressi di Ville Ponti, con la partecipazione, tra gli altri, di **Attilio Fontana**, presidente della Regione Lombardia; di **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico della Regione; di **Giovanni Rallo**, direttore generale **Finlombarda**; del sindaco di Varese **Davide Galimberti** e di **Massimo Minelli**, presidente Confcooperative Lombardia. Tra gli esponenti del Credito Cooperativo c'erano **Augusto dell'Erba**, presidente Federcasse; **Sergio Gatti**, direttore generale di Federcasse; **Giuseppe Maino**, presidente del gruppo Bcc Iccrea; **Maurizio Pastore**, direttore generale del gruppo Bcc Iccrea ed **Enrica Cavalli**, vice presidente del gruppo Cassa Centrale Banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Il presidente della Regione, Attilio Fontana durante il suo intervento all'assemblea delle Bcc

Complessivamente 25 miliardi di finanziamenti
a favore principalmente di imprese e famiglie



Un momento dell'assemblea che si è svolta a Ville Ponti (Varese)

Quattro filiere in provincia La nuova strategia regionale

La riforma non punta più sulla singola azienda, ma su 35 catene produttive che comprendono 706 soggetti

di **STEFANO SAGRESTANO**

■ **CREMONA** Le filiere economiche cremonesi e cremasche al centro della nuova strategia regionale per le imprese, promossa dalla giunta e presentata dall'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, affiancato dal governatore **Atilio Fontana**. La Cosmesi cremasca, capofila Reindustria, il settore agricolo e zootecnico cremone, capofila il Crit, quello elettrico e nautico, capofila Robby Moto engineering Srl e quello legato all'alimentazione dell'anziano che fa capo alla Camera di commercio. Sono questi i quattro comparti in provincia di Cremona contenuti nella riforma che non punta più sulla singola impresa, ma appunto su 35 intere filiere, che comprendono 706 tra aziende, università, centri di ricerca e istituti di credito presenti nelle 12 province lombarde. Di queste, l'86% dichiara come obiettivo quello dell'innovazione e della sostenibilità e il 34% ha per oggetto un progetto specifico di sostenibilità ed economia circolare. Mediamente il partenariato si compone di venti soggetti. «Tutti – ha evidenziato **Guidesi** – fino a poco tempo fa non si parlavano tra di loro, al massimo si incrociavano sul campo scambiandosi beni e servizi, così come bonifici e fatture: oggi invece non solo sono coinvolti in una scelta di sistema che prevede l'individuazione di percorsi di medio-lungo termine, ma dichiarano la volontà di collaborazione tra le diverse filiere».

È proprio partendo da questo principio cardine che la Regione ha chiamato a raccolta alcuni tra i principali portatori di interesse (stakeholder) lombardi a cui ha presentato la nuova strategia di sostegno alle imprese; un percorso iniziato in realtà già un anno fa con l'intuizione di **Guidesi**, regista dell'operazione, e che si è concretizzato appunto con l'incontro avvenuto nei giorni scorsi a palazzo Lombardia dove si è specificato nel dettaglio il percorso strutturale che ha in mente la Regione. Di cosa si tratta nello specifico? Del sostegno strategico e concreto agli ecosistemi e alle filiere, un nuovo percorso spiegato così dall'assessore: «Siamo convinti che una pianificazione strategica settoriale ci consentirà di anticipare i tempi e di certificare le nostre leadership. Capofila, fornitori, università, centri di innovazione insieme verso il futuro con il sostegno di Regione».

In effetti le filiere possono essere una risposta alla sempre maggiore complessità di questo momento storico e stimolare nuovi modi di fare la manifattura. Una ricetta per rendere le filiere ancora più competitive, inoltre, sarebbe quella di fare in modo che queste interconnessioni fra imprese si sviluppasse in collaborazione con tutti gli attori strategici del territorio, come centri di ricerca, enti di formazione, intermediari finanziari, associazioni e altri player, ed è proprio su questa strada che la Lombardia sta puntando. Una strategia

di politica industriale a carattere europeista in quanto il percorso e tutto il lavoro fatto e che si continuerà a fare sono figlie di un indirizzo adottato a Bruxelles dal commissario **Thierry Breton** che ha scelto 14 eco-sistemi strategici su cui concentrare l'azione.

La Lombardia ha aggiunto alla ricetta europea un grado di flessibilità, lasciando libertà agli imprenditori di manifestare i propri progetti anche al di là dei settori 'privilegiati' dall'Europa. Una visione precisa che è partita con una manifestazione di interesse per supportare appunto il rafforzamento, la resilienza e la competitività delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici del proprio territorio e poi sviluppata con misure specifiche a supporto.

«Di strumenti – ha concluso l'esponente della giunta **Fontana** – se ne aggiungeranno di ulteriori nei prossimi mesi grazie a un lavoro sinergico con gli altri assessorati, in una logica di sistema che testimonia quanto la Lombardia su questo progetto si voglia giocare tutte le sue carte nella sfida verso il futuro: questa situazione era quasi impensabile fino a qualche mese fa. Ora, grazie a un cambio di mentalità decisivo, portiamo la Lombardia nel suo habitat naturale, quello europeo. Il tempo dirà se anche in questo caso il sistema lombardo ha colto prima degli altri le sfide del futuro, intanto le imprese, tante, dimostrano curiosità e grande interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

LE 35 FILIERE LOMBARDE RICONOSCIUTE DALLA REGIONE

6 Filiera - Lavorazione industriale di metalli

- Sostenibilità e Circolarità dell'Alluminio - "Near to Zero"
- FILIERA delle componenti strutturali sostenibili in tecnologie avanzate dell'ALLUMINIO per applicazioni AUTOMOTIVE
- Riutilizzo delle polveri di scarto di ALLUMINIO a scopi ENERGETICI
- Sviluppo di un sistema innovativo di vernici a base di GRAFENE
- Filiera sostenibile e intelligente dei Polimeri Avanzati
- Filiera innovativa e sostenibile in ambito siderurgico

8 Filiera - Applicazioni digitali

- PRO. FI. I.O. AD&S - Progetto Filiera Lombarda Aerospazio, Difesa e Sicurezza
- Un impulso alla crescita del Distretto di Microelettronica
- LA CARTA IN RETE - Modernizzazione della distribuzione della stampa
- NEXT Marketing Ecosystem
- FILIERA Smart Land. Ecosistema digitale integrato per la gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse
- AMAIo - Ecosistema per Sviluppo e Industrializzazione delle Tecnologie Additive Manufacturing in Lombardia
- Le competenze per il Metaverso Industriale: azioni per l'upskilling e reskilling - META-SKILLS
- Filiera della produzione di contenuti formativi sui temi della sostenibilità, innovazione e digitalizzazione.

3 Filiera - Edilizia

- EDINNOVAZIT[®] - Abilitare la twin transition nell'ecosistema delle COSTRUZIONI
- Cantiere Impatto Sostenibile
- AB SYSTEM

3 Filiera - Tessile

- Re4tes - Regional Recycling Processes for textile
- Filiera Rifiuto Tessile Solidale ed etica
- Grecale - Green Chemistry Action in Textile

8 Filiera - Energia, carburanti sostenibili

- Comunità Energetiche Regionali CNA Aurica
- Transizione verso l'Ecosistema delle comunità energetiche rinnovabili
- BIO4RESILIENCE: Biometano e scarti organici per la resilienza e l'indipendenza dalle risorse non rinnovabili di energia e materia
- Shine 2 - Sustainable Hydrogen in New mobility and Energy management
- ECOHUBS FUORI DAL COMUNE
- Filiera Agro-zootecnica alimentare cremonese: verso l'autonomia energetica
- CITY CONNECTING BUS a H2 da 8 e 12 metri - Filiera conversione veicoli trasporto pubblico all'Idrogeno ICE e Idrogeno Elettrico GEV
- Green Fuel blend H2NG (idrometano)

3 Filiera - Turismo e Sport

- ReeN - Range Extender Elettrico e Nautico
- Filiera integrata al servizio del TURISMO di alta gamma sui laghi lombardi
- Sviluppo sostenibile, digitale, integrato e sicuro della filiera dell'ARMA SPORTIVA

4 Filiera - Salute e benessere

- Golden Age: FILIERA a servizio dell'ALIMENTAZIONE dell'anziano
- Filiera Cosmetica lombarda
- Lombardy Health Bio - Creazione di un nuovo ecosistema industriale per la Filiera Nutraceutica Regionale
- Innovation Ecosystem for Sustainable & Digital Healthcare

L'assessore regionale lombardo allo Sviluppo economico Guido Guidesi «Tutti fino a poco tempo fa non si parlavano tra di loro. Oggi invece non solo sono coinvolti in una scelta di sistema, ma vogliono collaborazione tra le diverse filiere»



«Capofila, fornitori, università insieme verso il futuro col sostegno della Lombardia»



La presentazione a porte chiuse del nuovo progetto di sostegno alle imprese attraverso le filiere

LA PIANIFICAZIONE DELLA REGIONE

«L'economia si rilancia con le filiere d'impresa»

*Il progetto dell'assessore **Guidesi**. «Errore rialzare i tassi»*

■ Spostare l'attenzione dagli strumenti per le categorie di impresa per concentrarla su quelli dedicati ai settori, coinvolgendo le filiere in un'unica pianificazione. È la nuova strategia della Regione Lombardia ideata dall'assessore allo Sviluppo Economico Guido Guidesi e già presentata agli stakeholders. Un cambio strutturale e di mentalità notevole che coinvolge il sistema produttivo, ma anche lo stesso **Pirellone**.



Nicolò Rubeis a pagina 4

POLITICA ED ECONOMIA

Digitale e sostenibilità La Regione ora punta sulle filiere d'impresa

***Guidesi** rinnova le strategie istituzionali
per un rilancio del tessuto produttivo*

Nicolò Rubeis

■ Spostare l'attenzione dagli strumenti per le categorie di impresa per concentrarla su quelli dedicati ai settori, coinvolgendo le filiere in un'unica pianificazione. È la nuova strategia della Regione Lombardia ideata dall'assessore allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** e già presentata agli stakeholders. Un cambio strutturale e di mentalità notevole che coinvolge il sistema produttivo, ma anche lo stesso **Pirellone** che si dovrà muovere in maniera flessibile rispetto alle diversificate esigenze settoriali. E con cui la Lombardia prova ancora una volta a innovare anticipando i tempi, come fu per i Distretti industriali.

Per **Guidesi** si tratta di «una specie di rivoluzione» che nasce da una manifestazione d'interesse per le filiere avanzata nella scorsa legislatura. La maggior parte delle progettualità dei trentacinque «ecosistemi» individuati riguarda la digitalizzazione, l'innovazione e la sostenibilità. Il «capofila» di

una filiera tratterà la rotta e farà partecipare alla strategia anche i suoi fornitori.

«I protagonisti dell'ecosistema sono anche gli Istituti di credito, gli Its e le Università - spiega **Guidesi** - Con questo approccio pensiamo possa emergere un potenziale ancora inespresso: connettere le filiere vuol dire migliorare ulteriormente la competitività». Un cambio di paradigma che presuppone anche la collaborazione tra assessorati diversi. «Non a caso, quando le abbiamo incontrate - aggiunge l'assessore - c'erano anche i miei colleghi di giunta e il presidente **Attilio Fontana**. Il segnale che siamo tutti coinvolti». E le imprese sembrano apprezzare: «Chiedono di potersi incontrare anche con altri settori - prosegue - Questa contaminazione positiva di dati e informazioni crea un valore aggiunto immediato». Nella speranza che un giorno le connessioni possano diventare anche interregionali e transnazionali: «Se la Lombardia e la Regione tede-

sca del Baden, due dei quattro motori d'Europa, hanno una progettualità settoriale comune - va avanti **Guidesi** - allora possiamo farla insieme, immaginando una strategia che possa anche influenzare le scelte europee». D'altronde «bisognerà anche tenere conto di chi fa il Pil all'interno dell'Ue...». Situazioni complesse e soluzioni innovative, come sull'automotive. L'assessorato di **Guidesi** aveva già riunito gli attori della mobilità lombarda stilando un manifesto ad hoc per dimostrare che l'elettrico non era l'unica soluzione. Sul concetto di «neutralità tecnologica» il **Pirellone** continua a insistere e a breve presenterà una ricerca «per dimostrare



che gli obiettivi sono raggiungibili anche con i biocarburanti», salvando quindi il motore endotermico. Anche perché sulla sostenibilità in pochi possono vantare i risultati già raggiunti dalla Lombardia, la Regione con il maggior numero di imprese della filiera delle rinnovabili, con la più alta concentrazione di energia prodotta da impianti fotovoltaici e con il 39 per cento di nuovi assunti nei «Green Jobs».

Le aziende chiedono lavoratori e competenze, l'incremento stimato del Pil del 3,8 per cento è superiore al dato nazionale, ma i problemi esterni rimangono sempre gli stessi, specie l'accesso al credito reso praticamente impossibile dalla politica monetaria della Bce che, per combattere l'inflazione, continua ad annunciare rialzi sui tassi d'interesse: «Non capiamo la razionalità nel proseguire con una strategia che non sta stando benefici - conclude **Guidesi** - Se la Bce era convinta di ottenere frutti nel medio termine, doveva accompagnare le aziende con uno strumento di garanzia per l'accesso al credito che non avrebbe frenato i nuovi investimenti».

04757



Alleanza
Ecosistema
a cui servono
gli istituti
di credito, its
e università

Tassi
La politica
della Bce
ha reso
impossibili
i prestiti



SVILUPPO
Regione
Lombardia punta
sulle filiere
per rilanciare
l'economia

Folle e inattuabile: la Lombardia guida il Nord contro la direttiva Ue sull'aria

04757
CONTI a pagina **2** 04757

Il Nord si ribella all'Unione: «La direttiva sull'aria pulita uccide la nostra economia»

La Lombardia guida il fronte delle Regioni con Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna
Fontana: «Per obiettivi così folli dovremmo fermare il 75% delle attività e dei veicoli»

*Bruxelles pretende
la riduzione dell'80%
delle emissioni
nocive entro il 2030*

*La conformazione
della Pianura Padana
è penalizzante,
ma per l'Ue non conta*

di **CAMILLA CONTI**

■ Se passasse la direttiva europea sulla qualità dell'aria, la Lombardia rischierebbe di chiudersi. E, considerando che il Pil lombardo rappresenta il 22% di quello dell'intero Paese, a rimetterci sarebbe gran parte dell'economia italiana.

L'allarme è lanciato dal presidente della Regione, **Attilio Fontana**, che nei giorni scorsi ha incontrato la presidente **Roberta Metsola** nella sede del Parlamento europeo, illustrando la proposta della Lombardia in tema di emissioni atmosferiche. La delegazione lombarda guidata dal presidente ha visto a Bruxelles anche gli assessori **Guido Guidesi** (Sviluppo economico) e il bresciano **Giorgio Maione** (Ambiente e clima) con il sottosegretario con delega alle Relazioni internazionali ed europee, **Raffaele Cattaneo**. «Anche applicando in ogni settore le migliori tecnologie disponibili, la Lombardia, per le sue specifiche condizioni orografiche e climatiche, non riuscirebbe a raggiungere i limiti previsti dalla proposta di revisione delle politiche europee sulla qualità dell'aria», spiega alla *Verità* il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana**. Sottolineando

che «la normativa Ue pone un obiettivo di valore legale per noi irrealistico. Per raggiungerlo dovremmo ricorrere a una drastica riduzione delle nostre attività. Pensate soltanto che bisognerebbe eliminare il 75% delle attività produttive e impedire la circolazione dei tre quarti dei veicoli che oggi circolano. E, ancora, porre in essere altre drastiche riduzioni nei settori del riscaldamento domestico e delle imprese agricole e degli allevamenti. Non possiamo essere ritenuti responsabili di una condizione orografica particolare che, in termini di qualità dell'aria, ci penalizza fortemente. Per questo», aggiunge **Fontana**, «non chiediamo deroghe, ma che l'Europa valuti la specificità del nostro territorio e si regoli di conseguenza. È chiaro che si tratti di una situazione che ha poco di sostenibile prima di tutto da un punto di vista sociale. La sostenibilità ambientale non può essere sconnessa e scollegata da quella sociale ed economica».

La proposta di revisione alla direttiva europea sostenuta dalla Lombardia parte dalla fattibilità della richiesta europea, che punta a una riduzione dell'80% delle emissioni di ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili (Pm), ammoniaca (NH3) e di

composti organici volatili non metanici (NmVoc). I nuovi limiti imporrebbero di dimezzare la concentrazione di Pm10 per metro cubo e ridurre da 25 a 10 microgrammi quella di Pm 2,5. Il problema, però, non è nelle emissioni ma nel ristagno. Tant'è che neppure durante il lockdown del Covid le concentrazioni di polveri si sono ridotte in maniera sensibile come invece accaduto altrove. Il nodo è strutturale: servono deroghe. Secondo uno studio di Arpa Lombardia, infatti, in Pianura Padana questa riduzione non è possibile solo con misure tecniche, ma è necessaria anche una drastica riduzione delle attività, come ad esempio: eliminare il 75% dei veicoli e sostituire il rimanente 25% con veicoli a zero emissioni, eliminare il 75% dei sistemi di riscaldamento domestici a metano e il 100% dei sistemi di riscaldamento a biomassa legnosa, eliminare il 60% degli allevamenti bovini e suini e

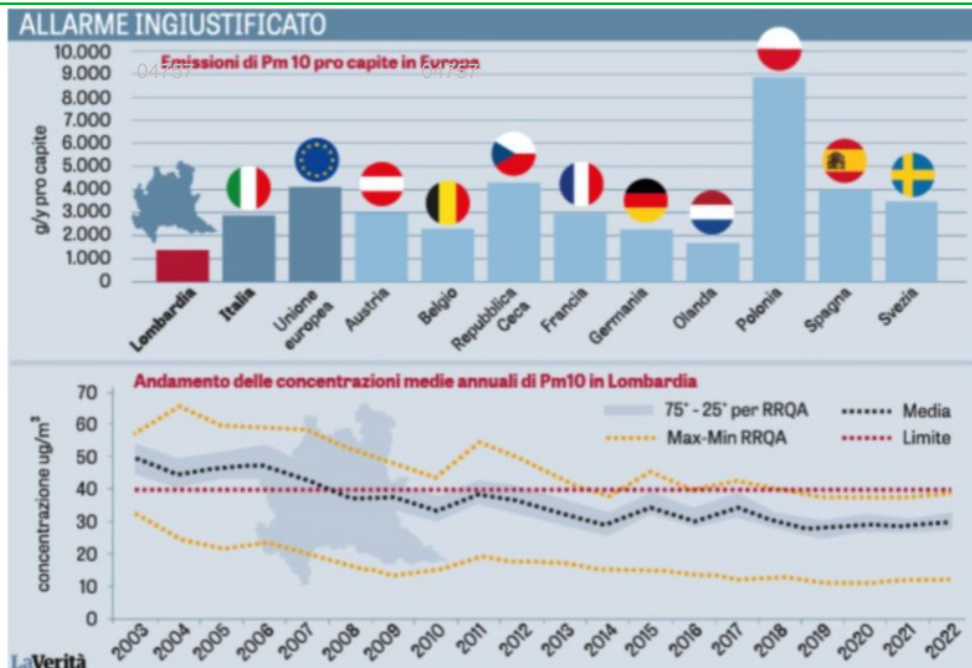


applicare le cosiddette Bat (*Best available techniques*, migliori tecnologie disponibili) sul restante 40% (stabilizzazione, copertura degli stoccaggi e gestione dei reflui zootecnici), eliminare il 75% delle attività industriali. Insomma, in base a questi standard, servirebbe fermare il 75% delle attività produttive, impedire la circolazione di tre quarti dei veicoli oggi in circolazione e chiudere il 75% degli allevamenti e delle attività agricole. E, nonostante questo, ci sarebbero ancora più del 60% dei riscaldamenti di case e industrie fuori legge.

Il problema non riguarda solo la regione presieduta da **Fontana**. Anzi, la battaglia contro la direttiva Ue è portata avanti da un fronte trasversale che vede schierati anche il Veneto di **Luca Zaia**, il Piemonte di **Alberto Cirio** e l'Emilia-Romagna guidata da **Stefano Bonaccini**. L'impatto dei nuovi standard sarebbe, infatti, devastante per le regioni più produttive. Con una posizione comune, dunque, Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, insieme alle altre regioni europee della Air quality initiative come Catalogna, Comunità di Madrid, Stiria e alcune province olandesi, chiedono obiettivi ambiziosi ma realistici con scadenze e misure fattibili, flessibilità che tenga conto delle caratteristiche specifiche dei contesti territoriali e una migliore integrazione tra tutte le politiche dell'Ue che influiscono sulla qualità dell'aria.

Vedremo se Bruxelles accetterà delle deroghe. Il provvedimento dovrebbe arrivare al voto definitivo a metà luglio, per altro in piena «campagna elettorale» per le europee del 2024. Così com'è ora il testo, si lasciano otto anni di tempo agli Stati membri per adeguarsi ai nuovi limiti, che quindi entreranno in vigore nel gennaio 2030. Ma il messaggio delle regioni del Nord al legislatore europeo è chiaro: anche in otto anni, quei nuovi limiti sono irragionevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visita di **Beduschi** e **Guidesi** all'azienda Auricchio

«Auricchio
esempio del
Made in Italy»
Gli assessori
regionali
Beduschi
e **Guidesi**
sono andati
in visita alla
sede di Pieve
San Giacomo

ARCO
a pagina 29



Auricchio orgoglio lombardo «Esempio del Made in Italy»

Gli assessori regionali **Beduschi** e **Guidesi** e il consigliere Ventura in visita alla sede di **Pieve San Giacomo**

di **ANDREA ARCO**

■ **PIEVE SAN GIACOMO** Genaro Auricchio Spa, eccellenza lombarda dei prodotti caseari con sede a Pieve, finisce sotto la lente d'ingrandimento del Pirellone alla ricerca di un Made in Italy d'eccellenza da raccontare al mondo. Ieri la visita degli assessori regionali **Alessandro Beduschi** e **Guido Guidesi** (Agricoltura e Sviluppo economico) e del presidente della Commissione attività produttive, istruzione, formazione e occupazione **Marcello Ventura**.

Auricchio di Gazzo-Pieve San Giacomo è leader mondiale del Provolone e produce anche grandi formaggi della tradizione italiana, dalle mozzarelle al taleggio, dal gorgonzola ai pecorini freschi e stagionati, dal Parmigiano reggiano al Pecorino romano. Con un fatturato di 350 milioni di euro, e un export che interessa 60 Paesi nel mondo, Auricchio è cresciuto nel tempo. Ancora oggi resta una (grande) azienda familiare, ma si è arricchito con marchi d'eccellenza negli anni: la prima acquisizione è stata Ceccardi di Reggio Emilia, seguita dalla divisione prodotti ovini Locatelli. In rapida successione poi: Giovanni Colombo S.p.a., Hispano

Italiana e Caseificio Villa. Con l'acquisizione nel gennaio 2015 di The Ambriola Company, uno dei più grandi importatori e distributori di formaggi italiani negli Usa, Auricchio ha affermato la propria presenza internazionale. La Pecorella Distribuzione, Cascine Emiliane e Caseificio Giordano sono le più recenti acquisizioni a completamento di una gamma tra le più ricche del settore.

«Anche la visita e gli incontri di oggi - ha ricordato **Guidesi** - sono motivo di arricchimento. Come sempre, infatti, ci aiutano a ritagliare misure efficaci per rendere sempre più competitive le nostre realtà produttive ed economiche. Le aziende, e ne abbiamo avuto la conferma visitando la straordinaria realtà di Auricchio, sono parte integrante delle comunità in cui operano. E lo sono sia a livello economico, sia socioculturale».

«Visitare un'azienda come Auricchio - ha detto **Beduschi** - significa rendere omaggio a uno dei fiori all'occhiello dell'agroalimentare italiano, che ha in Lombardia uno dei suoi più importanti presidi produttivi. Si tocca con mano la storia e la tradizione di una

famiglia che da 150 anni lega il suo nome ad alcuni dei formaggi più famosi nel mondo. E che, partendo dalla Campania, ha trovato a Cremona una vera e propria capitale del latte».

«Auricchio è sicuramente un vanto dell'economia cremonese e sono orgoglioso di essere a Pieve San Giacomo per fare visita a questa prestigiosa azienda - il commento a caldo ieri di Ventura -. Si pensi che questa attività operante da oltre un secolo produce più di quindici milioni di forme di formaggio ogni anno utilizzando solamente latte di prima scelta e di grande qualità. Inoltre, un'azienda che esporta in 65 Paesi del mondo e che contribuisce in maniera determinante all'affermazione del Made in Italy in tutto il mondo, credo che la provincia di Cremona e regione Lombardia siano molto fortunate ad avere sul proprio territorio questa realtà così importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE ECCELLENZE CREMONESI

04757

04757



Antonio Auricchio e Guido Guidesi visitano l'impianto



I rinomati provoloni dell'azienda cremonese



Antonio Auricchio con gli assessori Beduschi e Guidesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

— STRATEGIE PER NON FRENARE LO SVILUPPO —

Non lasciate sola Malpensa

Confcommercio chiama a raccolta in difesa dello sviluppo di Malpensa dopo la frenata sul Masterplan.

Perna a pagina 11

«Non fermate lo sviluppo»

Studio Confcommercio-Liuc a difesa di Malpensa. **Guidesi**: «Pensare anche ai passeggeri»

di **ANGELO PERNA**

VARESE - I posti di lavoro generati da Malpensa nel 2022 sono 195.686. Per dirla in modo diverso: se non ci fosse stato l'aeroporto, lo scorso anno, nel territorio di riferimento che comprende non soltanto il Varesotto, quei 195.686 occupati non ci sarebbero. Ancora, sempre con il medesimo riferimento temporale: il valore della produzione realizzata qui grazie alla presenza di Terminal 1 e Cargo City, ha avuto un incremento di 34,7 miliardi di euro. Poi, parlando di turismo, si calcolano altri 4,2 miliardi di euro. E questi sono soltanto alcuni dei numerosi e concreti dati evidenziati dall'ultimo studio promosso da Confcommercio Uniascom Provincia di Varese, realizzato dalla Business School della Liuc attraverso Vodafone Analytics (esamina i flussi basandosi sulle celle telefoniche) e presentato ieri allo scopo di dimostrare quanto sia fondamentale lo sviluppo aeroportuale in funzione del progresso economico locale oltre che nazionale. Al grido: «Non limitate la crescita».

Tutti allineati

Non è certo occasionale che Confcommercio renda pubblico adesso, chiamando a raccolta nella sua sede centrale, il corposo report "Il valore di Malpensa per la provincia di Varese", nuovo e prezioso approfondimento emerso dall'osservatorio unico in Italia nato dalla sinergia della stessa associazione di categoria con la scuola di specializzazione dell'università di Castellanza e la compagnia telefonica. «Si inserisce nel dibattito sul Masterplan», ammette il presidente provinciale dei commercianti, Rudy Collini. «Siamo tutti allineati sull'importanza strategica dell'aeroporto: la rimarchiamo». E per «tutti» si intende il mondo economico-imprenditoriale. Infatti, il lavoro è sostenuto dalla Camera di Commercio e in sala ad ascoltare c'è anche Confindustria Varese. «L'incremento almeno stabilizza i numeri attuali, l'immobilismo li riduce», aggiunge Collini. «In provincia ci sono 40mila aziende di terziario che possono beneficiare dell'aeroporto».

Stringere i ranghi

Insomma, la parziale promozione del Masterplan 2035, con bocciatura dell'utilizzo di 44 ettari fuori sedime per ampliare la cittadella delle merci, non è accettata da stakeholders e istituzioni. Sicché, questa è l'occasione per stringere i ranghi, fare massa critica e incalzare il dibattito che vede nella proposta del ministro Giancarlo Giorgetti (Economia) - un decreto speciale - la possibilità di superare la decisione della

commissione tecnica. Anzi, l'assessore regionale **Guido Guidesi** (Sviluppo economico) va oltre: «Pienamente d'accordo con **Attilio Fontana** (il governatore è stato il primo a sollevare il problema, ndr) e Giancarlo Giorgetti sul cargo. Ma l'attenzione deve essere rivolta anche ai passeggeri, visto pure il cambio di proprietà di un vettore specifico (Ita acquistata da Lufthansa, ndr). Non bisogna solamente mantenere le rotte internazionali, ma occorre anche aumentarle». E soprattutto: «Dobbiamo avere numeri e strategia». Appunto per non frenare la crescita.

Visione nazionale

In sala non c'è soltanto Guidesi come esponente delle istituzioni. Lì ad ascoltare pure i sindaci Davide Galimberti (Varese) e Andrea Cassani (Gallarate): quello del capoluogo e quello del Comune che dà il maggior numero di lavoratori a Malpensa. In fondo il nodo centrale è proprio il patrimonio economico, tra diretto e indotto, in gioco. Perciò il presidente della Camera di Commercio, Mauro Vitiello, ricordando che questa provincia «fa dell'esportazione una sua fortuna», esorta a trovare un compromesso per superare il no ai 44 ettari: «Se vogliamo fare un ragionamento provinciale, va bene così. Ma la visione deve essere nazionale». Poiché o si fa qui o si fa altrove.

Un driver

Quindi, spazio a strategia e numeri. Alcuni, presentati dal professor Andrea Venegoni (firma lo studio con i colleghi Massimiliano Serati e Alessandra Centinaio), oltre a tracciare la narrazione delle potenzialità sotto tutti i punti di vista, sono inequivocabili. Un altro paio di esempi, allora. Sono 486 le imprese attive nel sedime, ammonta a 5,2 miliardi il valore della loro produzione, sono 5,2 i milioni di turisti atterrati al T1 con permanenza media in Lombardia tra i 2, 6 e i 3,4 giorni e spesa giornaliera tra i 200 e i 252 euro, dai flussi telefonici il 9% approda a Gallarate e vi pernotta dall'aeroporto. In due parole: un «driver di sviluppo»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PASSAGGI DEL REPORT

1

Surplus commerciale e flussi turistici

Due dati che balzano all'occhio nello studio basato sui dati dell'osservatorio Ascom-Vodafone Analytics sono il surplus commerciale generato dalla Cargo City e il valore della produzione associato a flussi turistici del Terminal 1 nel 2022. Il primo corrisponde a 14,8 miliardi di euro. Il secondo ammonta a 4,2 miliardi di euro.

2

Diretto, indiretto, indotto e catalitico

Quattro gli impatti. Diretto: 486 imprese nel sedime, 18.005 occupati, 5,2 miliardi di euro di produzione. Indiretto: 11.079 lavoratori dei fornitori esterni per 1,8 miliardi di euro. Indotto: 8.385 occupati e 2,4 miliardi di euro. Catalitico: 9.756 lavoratori e 1,1 miliardi di euro nell'industria locale favorita; 5,2 milioni di turisti in Lombardia.

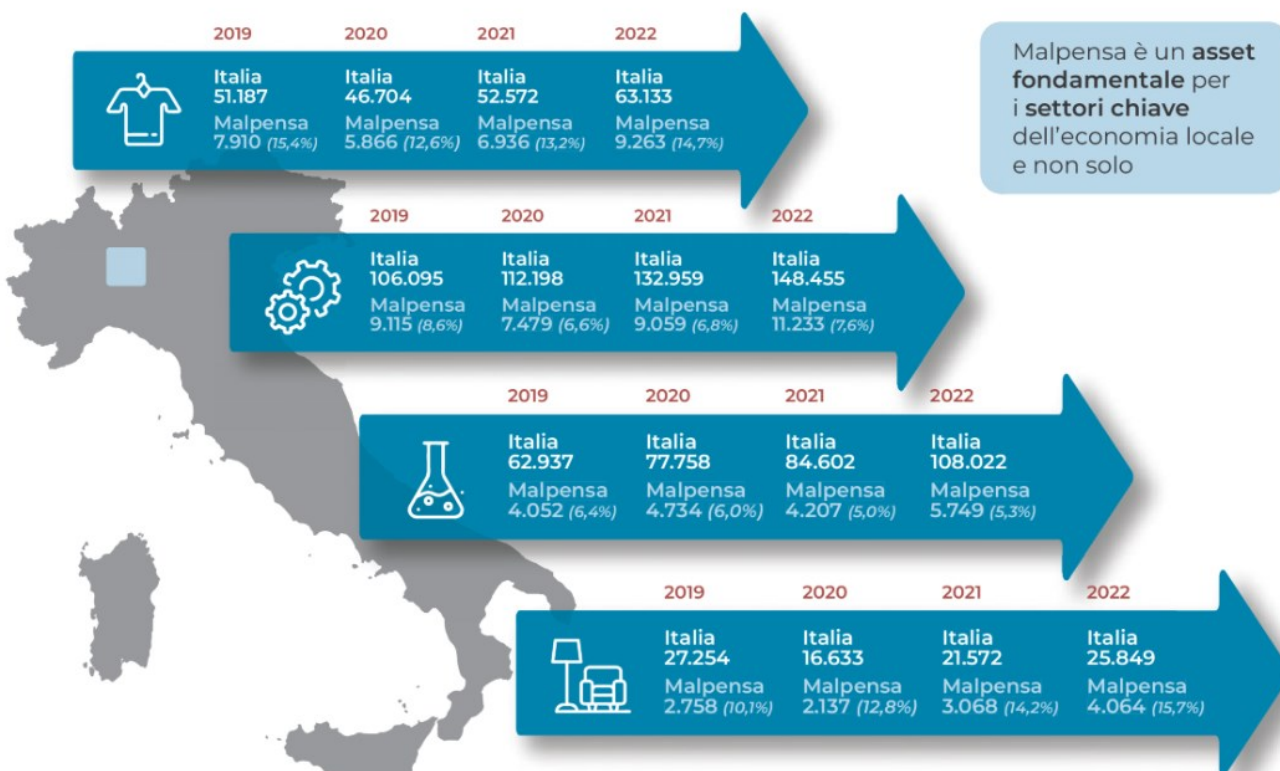
3

Gate di accesso al territorio

Attraverso i flussi legati alle celle telefoniche si scopre un aumento dei turisti arrivati attraverso Malpensa. Lo scorso anni quelli con pernottamento sono stati il 9% del totale a Gallarate, 6,5 a Busto, l'8,5 a Saronno, il 7 a Varese e 3 a Luino. Percentuali sempre di gran lunga superiori rispetto a quelle dell'arrivo in treno da Centrale, Garibaldi e Cadorna.



QUOTE DI ESPORTAZIONI DI ALCUNI COMPARTI INDUSTRIALI TRANSITATE DA MALPENSA (MIO EURO)



Nota: ultimo trimestre di ciascun anno stimato
Fonte: Osservatorio sugli aeroporti milanesi - LIUC BS su dati ISTAT-Coeweb

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

ASSEMBLEA REGIONALE Il presidente Azzi: «Clienti e soci hanno fiducia in noi». Ottimi dati anche in provincia

LA FORZA DELLE BCC Più raccolta e impieghi È la banca che sta bene

■ Il movimento bancario cooperativo si conferma una componente importante del sistema economico del territorio e non solo. Perché sono tante le iniziative pure nel sociale. La forza delle 27 Banche di Credito Cooperativo della Lombardia è sintetizzata in qualche dato: hanno 205mila soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli, oltre un milione di clienti. Sono presenti in 523 Comuni, in 136 di questi come unico istituto di credito. Nel 2022 hanno toccato quota 36 miliardi di euro di raccolta diretta, per una crescita annua pari al 1,3%. Nello stesso ambito, il comparto bancario regionale ha archiviato un calo medio del 3,4%. A questa quota vanno aggiunti 9,3 miliardi di euro di raccolta indiretta. Oltre 25 miliardi di euro di impieghi lordi hanno riguardato principalmente imprese e famiglie. L'aumento su base annua è stato del 1,7%. «Tendenze positive che stanno avendo conferma anche nei primi mesi del 2023 - spiegano le stesse BCC lombarde -, pur inquadrati in una lettura prudenziale complessiva dovuta all'incertezza correlata al quadro geopolitico internazionale

ed alle relative ricadute economiche». I dati sono positivi anche per le Bcc presenti nella provincia di Monza che, al 31 dicembre 2022, avevano registrato circa 2,4 miliardi di euro di impieghi (più 4,9%, contro il 2,1% dell'industria bancaria) e una raccolta diretta di 3,9 miliardi di euro. Le sofferenze, rispetto all'anno precedente, sono diminuite del 35,7%.

L'opportunità per scattare questa «fotografia» è stata fornita dall'assemblea annuale della Federazione Lombarda delle BCC, tenutasi a Varese. All'appuntamento hanno partecipato anche **Artiglio Fontana**, presidente Regione Lombardia, e **Guido Guidesi**, assessore regionale allo sviluppo economico. «In un quadro di forte instabilità socio-economica e segnato dall'incertezza, per il protrarsi del conflitto russo-ucraino e l'innescarsi di una preoccupante spirale inflattiva - ha sottolineato Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo -, le BCC continuano convintamente a fare la propria parte e i risultati registrati nel 2022 e in questi primi mesi del

2023 sono la testimonianza concreta della fiducia dei nostri soci e clienti. Ma essere Banche di Comunità significa anche farsi facilitatori ed «acceleratori» di buone idee e buone prassi e trovare sempre nuove strade a sostegno del tessuto produttivo e sociale in cui si opera.

Le BCC rappresentano un partner importante per le imprese, in particolare le piccole e piccolissime aziende, perché, accanto all'erogazione del credito, sono in grado di intercettare e comprendere le loro esigenze concrete, facilitando la trasmissione delle istanze del tessuto produttivo presso gli interlocutori istituzionali. Da qui la sinergia innescata tra le BCC e le istituzioni regionali. E la partecipazione alla nostra assemblea del **presidente Fontana**, dell'assessore **Guidesi** e dei vertici di **Finlombarda**, ne è testimonianza di valore. Nell'ultimo triennio l'apporto delle BCC nella «messa a terra» dei provvedimenti di sostegno alle PMI di Regione Lombardia veicolati da **Finlombarda**, è più che triplicato, superando i 300 milioni di euro complessivi nel 2022». ■ S.G.



il presidente della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo Alessandro Azzi



La Regione punta sulle reti d'impresa «Fondi alle filiere»

Nuovo corso. Arriva il cambio di strategia del **Pirellone** coi finanziamenti alle realtà lombarde che fanno squadra **Guidesi**: «Futuro competitivo attraverso la condivisione»

■ Sono già costituite 35 «cordate» che hanno coinvolto 706 realtà lombarde con 81 bergamasche

■ Già in campo 4 milioni di euro che finanziano 12 progetti per 112 imprese

SERGIO COTTI

Cambia la strategia di finanziamento alle imprese in Lombardia. La Regione adesso scommette sulle filiere, ovvero sul consolidamento dei rapporti tra il mondo produttivo, quello accademico e scientifico, e gli istituti formativi. Per fare questo ha chiamato a raccolta le aziende sollecitando il dialogo e la co-progettazione con i centri di ricerca, le università, gli istituti professionali e gli Iis. È un nuovo modo di fare rete quello che Palazzo Lombardia propone per sostenere la competitività delle filiere produttive e di servizi e degli ecosistemi industriali, produttivi ed economici del territorio.

Ci sta lavorando da circa un anno l'assessorato allo Sviluppo Economico, che nei mesi scorsi ha lanciato una manifestazione d'interesse a seguito della quale si sono già costituite 35 filiere, ognuna delle quali coinvolge in media una ventina di realtà. Sono 706 (di cui 691 operanti in Lombardia) quelle che ad oggi hanno aderito alla proposta della Regione; le bergamasche sono 81, mentre due sono le «cordate» che hanno al-

l'interno della nostra provincia l'ente capofila. Uno è Brembo, alla testa di un pool di realtà (anche delle province di Brescia, di Como e di Milano); insieme svilupperanno progetti nell'ambito delle applicazioni digitali; l'altro è Rete Edinova, che guiderà un altro raggruppamento di aziende (di cui una della provincia di Trento) attive nel settore dell'edilizia.

«Siamo convinti che una pianificazione strategica settoriale ci consentirà di procedere speditamente e di certificare le nostre leadership - spiega **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo Economico -. In Lombardia c'è ancora un forte potenziale inespresso, dovuto alla mancata connessione tra ciò che già esiste». L'idea è quella di mettere insieme più realtà che operano in uno stesso settore e sollecitarle a realizzare progetti insieme. Dopo l'iniziale fase «teorica», un primo bando biennale finalizzato a sostenere l'avvio di nuove filiere e il rafforzamento di realtà già costituite, ha già messo in campo 4 milioni di euro che sono serviti a finanziare 12 progetti per 112 imprese, di cui 11 bergamasche.

Il concetto è chiaro: ci si mette insieme, si costruiscono nuovi progetti e li si presenta a un bando che, a seconda dei settori produttivi e delle iniziative, distribuisce i fondi direttamente alle singole aziende, oppure gli enti capofila. «Crediamo che solo attraverso una condivisione di strategie a medio lungo termine e progettualità possa crearsi valore aggiunto all'interno di un settore - dice ancora **Guidesi** -. Presto si aprirà un altro bando del valore di 19 mi-

lioni di euro, in collaborazione con l'assessorato alla Ricerca. Parliamo di una strategia che riguarderà nel tempo tutta la Regione Lombardia».

È un'impronta green e digitale quella che sta pendendo forma, analizzando i settori più coinvolti nelle 35 filiere che si sono costituite in Lombardia. Oltre duecento soggetti (203 per l'esattezza) operano infatti nell'ambito delle applicazioni digitali - cui fanno capo 9 filiere -; altri 140 hanno a che fare con le lavorazioni industriali, mentre 121 si occupano di energia e di carburanti sostenibili. L'86% dei progetti finora presentati hanno un obiettivo di innovazione e di sostenibilità; molti di questi (il 77,5% del totale) operano anche sulla formazione del personale, sull'occupazione e sulla sicurezza sul lavoro. Guarda all'internazionalizzazione il 40% delle proposte, mentre un altro 17% si occupa di credito e patrimonializzazione.

Dopo un primo incontro con i soggetti che hanno già risposto all'invito di Palazzo Lombardia, la manifestazione d'interesse della Regione resterà attiva fino alla fine dell'anno per dare la possibilità a chi non ne facesse ancora parte di entrare in una filiera già costituita o di metterne in piedi altre. «Per generare nuovo valore aggiunto c'è bisogno di risorse, e noi investiamo - conclude **Guidesi** -. Il nostro è un cambio di strategia e siamo convinti che attraverso questo percorso possiamo continuare ad anticipare i tempi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coinvolte 26 realtà

Brembo e Edinnova capofila dei progetti bergamaschi

Formazione, sostenibilità, digitalizzazione e innovazione: sono gli obiettivi dei due progetti di filiera che hanno come ente capofila le aziende bergamasche. «Le competenze per il Metaverso Industriale-Meta-Skills» è il progetto, capitanato da Brembo, sarà in cordata con 13 Pmi dell'industria manifatturiera e dei servizi informatici e da 4 enti di formazione delle province di Bergamo, Brescia, Milano e Como. L'attività prevede un programma di formazione per la transizione digitale con l'utilizzo del metaverso. Tra gli elementi d'innovazione, anche il monitoraggio perpetuo di competenze dei lavoratori.

Il secondo progetto orobico si chiama «Edinnova2T- Abilitare la twin transition nell'ecosistema costruzioni». Capofila è Edinnova, rete d'impresa nata nel 2020 con l'obiettivo di rafforzare il comparto costruzioni e promosso da Confindustria Bergamo e Ance Bergamo. Il partenariato è composto da 13 imprese di Bergamo, Milano e Trento nell'ambito della produzione di infrastrutture, semilavorati, forniture di tecnologie e servizi, costruzione e ristrutturazione di edifici, e dal Cluster Lombardy Energy Cleantech. Il progetto abbraccia diversi ambiti: l'obiettivo è individuare nuove soluzioni smart e sostenibili. S.C.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Pmi lombarde, risultati in tenuti Si teme il nuovo aumento dei tassi

Confindustria

In contrazione
utili e redditività
«Urgente accelerare
sui progetti del Pnrr»

Reggono, nonostante quattro choc in quattro anni (pandemia, carenza di materie prime, rincari energetici, guerra in Ucraina). Ma per le piccole e medie imprese il continuo rialzo dei tassi di interesse genera incertezza e può minare alla base la spina dorsale del sistema produttivo italiano. Serve dunque attuare il Pnrr, ma anche e soprattutto attuare una politica industriale coerente che permetta di fare sistema. È in estrema sintesi il quadro delineato dal Rapporto Regionale Pmi 2023, realizzato da Confindustria e Cerved in collaborazione con UniCredit, presentato a Palazzo Lombardia.

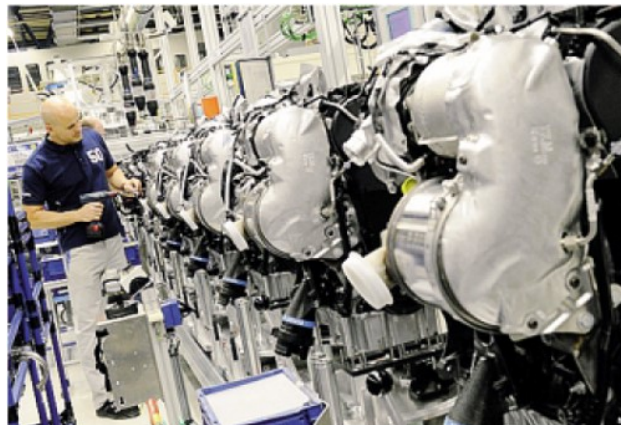
Il panorama delle Pmi italiane (157mila aziende che occupano 4,5 milioni di addetti su un totale di 15 milioni di dipendenti privati, e che generano il 41 per cento del Pil) presenta una stima di sostanziale tenuta di fatturato (+2,4%), valore aggiunto (+1,4%) e margine operativo lordo (+2,9%), con ciò recuperando i livelli del 2019. Ma i primi effetti dell'inflazione e dell'aumento del costo del debito fanno contrarre la redditività netta e gli utili. Nel 2022 si stima infatti un calo del roe (rendimento sul capitale proprio) dello 0,6% (dal 12% all'11,4%) mentre la quota di Pmi in perdita passa dal 12,2% del 2021 al 27,9% del 2022. Non meglio vanno i tempi di pagamento, un indice molto sentito dalle aziende, specie quelle piccole e piccolissime, perché avere un cliente che non paga può portare a non pagare i fornitori, con un effetto a catena che può

rivelarsi devastante su bilanci non da giganti: i mancati pagamenti sono attesi in rialzo del 4,3% a livello nazionale (sono il 29,4% delle fatture nel dicembre 2022 contro il 25,1% del dicembre 2021).

Che fare dunque? «C'è un legame - ha osservato Vito Grassi, presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e vicepresidente di Confindustria - tra decisioni governative e decisioni della Pmi, che in genere, per loro struttura, reagiscono alle politiche economiche in modo molto più immediato e intenso, sapendo adattarsi. Ci sono risorse ingenti a disposizione (Pnrr) ma dopo un anno non si vedono ancora grandi passi nella messa a terra dei progetti. Ci sono poi le risorse delle Politiche di coesione, ma serve uno sforzo di riforme strutturali e di aumentate capacità amministrative». Altrimenti, è stata la conclusione, anche la locomotiva delle Pmi rischia di fermarsi.

Remo Taricani, deputy head of Italy di Unicredit, ha indicato nel prolungamento delle scadenze dei finanziamenti una ragionevole e possibile via di uscita per famiglie e imprese messe in difficoltà dal rialzo dei tassi di interesse.

In Lombardia il numero di piccole e medie imprese è aumentato di 40.759 unità nel 2021. L'assessore lombardo allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha indicato innanzitutto nel fare sistema con le associazioni una soluzione: «Conta lavorare per filiere ed ecosistemi, col capofiliere che decide la direzione da prendere e una supply chain che condivide la strategia coinvolgendo istituti di credito, università, centri di ricerca. Così si può far fronte alla concorrenza estera». **P. Cov.**



Dalle Pmi il 41% del Pil



Superficie 32 %

Finanziamento all'intera filiera con i fondi del «Progetto collettivo»

Palazzo Lombardia, le imprese

Cambia la strategia di Regione Lombardia nel supporto alle imprese: non più un finanziamento al singolo, ma all'intera filiera, dalla grande azienda al piccolo artigiano. Le risorse sono attribuite al progetto collettivo, in modo che sia spartito tra tutti i soggetti coinvolti. Un percorso iniziato, in realtà, meno di un anno fa con l'apertura da parte dell'assessorato allo Sviluppo Economico di una manifestazione di interesse cui hanno risposto 35 filiere per un totale di 700 realtà tra imprese, centri di ricerca, università, artigiani, fornitori. Tra queste vi sono la Beretta o la Brembo, arrivata quest'ultima con 40 soggetti ad essa collegati. Realtà che hanno chiesto alla Regione di valutare il progetto di filiera: sono già stati fatti due bandi e ora se ne aprirà uno permanente. L'ambizione della Regione ora è di coinvolgere anche gli altri assessorati per seguire la stessa logica: non il bando standard, tagliato su misura per la singola impresa, ma per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera. Il vantaggio è trasversale, spiegano dall'assessorato di **Guido Guidesi**: «Significa per queste realtà poter anche concorrere ai bandi europei con il riconoscimento di filiera ed essere quindi più forti. Allo stesso modo significa andare agli istituti di credito con molta più credibilità».

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1679 - T.1679



SPECIALE ALFABETO DEL FUTURO

IN ARRIVO ANCHE UN CENTRO DI FORMAZIONE DI ALTA SARTORIA "MADE IN MANTOVA"

Consorzio d'impresе con marchio di qualità così si vince nella competizione globale

CORRADO BINACCHI

Si parte con un avatar che snocciola la cifre dell'impero moda in Italia e si arriva, seguendo un filo immaginario, al sondaggio che spinge il territorio a costruire un consorzio di imprese con un marchio di qualità. Sulla scorta delle suggestioni offerte da mister Geox, che spazia nel business di famiglia, il Prosecco, anche calze, intimo e abiti della moda uomo made in Mantova possono volare lontano, ancora di più e meglio.

La tappa mantovana de "L'Alfabeto del futuro", la prima del tour che toccherà altre città e quotidiani del gruppo Gedi, offre numerosi spunti di riflessione. C'è l'assessore regionale allo sviluppo economico **Guido Guidesi** che, nel trentennale dell'istituzione dei distretti lombardi, rilancia l'impegno di Regione Lombardia a sostegno del tessuto economico-produttivo. «Rinnovare e rigenerare una storia vincente, ancora una volta attraverso il capitale umano» è la promessa, che va di pari passo con la capacità delle imprese «di essere coraggiose, e di non avere pregiudizi».

Altro tema, l'intelligenza artificiale, che minaccia di tagliare drasticamente, in futuro, il numero di posti di

lavoro nelle aziende del tessile-abbigliamento. La riposta sul campo è puntare sulla formazione, sulle competenze, sulla crescita del capitale umano impiegato nella parte più creativa della filiera moda. Come? Un esempio arriva da Cornelianni, casa di moda dal passato illustre che dopo anni di crisi sta ritornando prepotentemente alla ribalta. Proprio la maison sarà la capo-cordata di una filiera di imprese del settore che il sindaco di Mantova, Mattia Palazzi, conta di raccogliere nel giro di breve tempo, per lanciare insieme alle scuole un centro di formazione di alta sartoria made in Mantova.

Giorgio Brandazza, il ceo dell'azienda, nel ripercorrere a ritroso le tappe della storia della casa di moda, ha annunciato che l'azienda sarebbe pronta ad assumere almeno 30 persone (oggi l'organico è di poco meno di 400 addetti), risorse che però al momento non si trovano. Ecco, allora, l'importanza della formazione on the job.

Parlare del tessile vuol dire anche e soprattutto viaggiare nel distretto della calzetteria e dell'intimo dell'Alto Mantovano, capitale della produzione italiana e realtà di peso anche nel panorama europeo e mondiale. Alan Garosi di Fulgar, azienda leader nella produzione

di filati, racconta di prodotti innovativi che derivano dagli pneumatici riciclati. Fulgar è un colosso che si occupa di produzione e torcitura di filati di nylon, nonché di commercio interno ed estero di fibre in generale. «Innovazione per noi – dice – vuol dire conoscere tutti gli step dei nostri prodotti, dalla nascita al fine vita». L'azienda va sempre più in direzione del recupero dei capi dismessi, ad esempio i collant, «ma i risultati sono stati possibili proprio perché ci siamo aperti alla collaborazione di tutti, facendo del nostro distretto un vero e proprio hub di innovazione».

Il distretto è anche catalizzatore del lavoro. «Servono expertise che non sono automatiche – sottolinea Garosi – per questo la formazione è fondamentale. Bisogna unire il mondo della scuola con le istituzioni, bisogna riuscire a rendere più attrattivo il lavoro all'interno del nostro settore». Di innovazione parla invece Fabio Viani, presidente di Confindustria Mantova al debutto in un evento pubblico dopo la recente nomina. «Le nostre aziende devono essere più resilienti e competitive – dice – sfruttando ogni opportunità offerta dall'innovazione. Penso, ad esempio, alla blockchain per la tracciabilità dell'intera filiera del tessile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1620 - T.1675



Superficie 30 %



Un altro momento della manifestazione di ieri a Mantova

IL PUNTO SUI DISTRETTI

L'assessore **Guidesi** «Ora rigenerare e rinnovare una storia vincente»

MANTOVA

Trent'anni fa la Regione Lombardia per prima recepì nel suo ordinamento la voce "distretti industriali", anticipando in questo anche la normativa nazionale. Nacque qualcosa di nuovo e la considerazione diversa di come un tessuto economico e sociale possa fare squadra e costruire le condizioni per affermare con più forza ed efficacia il proprio valore e i propri valori fondanti, intorno a una produzione specifica, simbolo e motore di un territorio. Cosa sono oggi i distretti? E hanno ancora un valore? Lo ha chiesto, ieri, alla tappa mantovana de "L'Alfabeto del futuro" il direttore della Gazzetta di Mantova, Enrico Grazioli, all'assessore regionale allo sviluppo economico, **Guido Guidesi**. «Trent'anni fa la nascita dei distretti in Lombardia fu un qualcosa di fortemente innovativo – ha detto l'assessore – oggi abbiamo bisogno di una maggior connessione territoriale, per creare un vero e proprio ecosistema con un capofila: un

cluster di ricerca, una università che chiama in causa tutti, permettendo a Regione Lombardia di muoversi con maggiore flessibilità». **Guidesi** ha chiarito anche che esiste già un elemento di forza in grado di caratterizzare il territorio. «Il vero potenziale inesperto è proprio la mancata connessione di ciò che già esiste». È possibile, insomma, seguire l'esempio vincente del made in Italy con un made in Lombardia.

Grazioli ha poi chiesto all'assessore cosa la politica chieda alle migliaia di imprese che compongono la filiera del tessile e dell'abbigliamento. «Le imprese non devono avere pregiudizi, ma devono avere coraggio».

E quale potrebbe essere l'impatto sul sistema moda dell'intelligenza artificiale?

«Noi dobbiamo rinnovare e rigenerare una storia vincente – ha concluso l'assessore – attraverso il capitale umano, attraverso la capacità di saper fare e la forza dei nostri lavoratori».

«Per costruire un ecosistema serve coraggio. Le nostre aziende non devono avere pregiudizi»



Il dialogo tra l'assessore **Guidesi** e il direttore Grazioli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Per le filiere accreditate sono in arrivo 30 milioni

Nuove aggregazioni
La Regione

Nuovo bando è in arrivo per le filiere accreditate dalla Regione. Si tratta di una trentina di milioni

che andranno a premiare le aggregazioni d'impresa, che da alcuni mesi a questa parte sono in continua crescita. Secondo la tabella di marcia, si dovrà approvare la delibera dei criteri per poi procedere con il bando la cui apertura potrebbe essere fissata già per settembre.

Gamba — a pag. 3

Crescono le filiere accreditate, in arrivo fondi per 30 milioni

Il progetto. Le aggregazioni sono una quarantina e coinvolgono oltre 600 imprese che coprono tutti i settori industriali. L'assessore **Guidesi**: niente fondi a pioggia accompagniamo le aziende al traguardo

Cristiana Gamba

Un nuovo bando è in arrivo per le filiere accreditate dalla Regione. Si tratta di una trentina di milioni che andranno a premiare le aggregazioni d'impresa, che da alcuni mesi a questa parte sono in continua crescita.

Secondo la tabella di marcia, si dovrà approvare la delibera dei criteri per poi procedere con il bando la cui apertura se non ci saranno intoppi potrebbe essere fissata già per settembre.

«Il bando avrà come oggetto gli investimenti e la ricerca - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive della Regione, **Guido Guidesi** - ma l'idea è quella di accompagnare le filiere con alcuni tavoli di avanzamento lavori per settore in maniera tale da collaborare maggiormente con le realtà produttive e poter dare loro risposte mirate». La portata di novità non è da poco: la volontà sottesa è quella di evitare la distribuzione a pioggia dei fondi regionali, aiutando così la realizzazione di progetti che hanno impatto su tutto il territorio. «L'idea è quella di fare dialogare le filiere con il territorio e con tutta la catena della fornitura - aggiunge **Guidesi** -. Perché quindi non premiare una mensa o un asilo aziendale che aprono alla comunità? In questo modo l'effetto domino po-

sitivo ricadrebbe su tutti».

Intanto l'accreditamento delle filiere lombarde non si ferma. E ogni settimana continuano ad aggiungersi nuovi soggetti. La manifestazione di interesse, prorogata fino alla fine dell'anno, realizzata da Regione Lombardia, ammette ancora candidati: le aggregazioni sono circa quaranta per un totale di oltre 600 imprese, che coprono tutti gli ambiti della manifattura. Dalla lavorazione industriale dei metalli, alle applicazioni digitali, all'energia e carburanti sostenibili, all'edilizia, al turismo e sport, salute e benessere fino al tessile.

Accanto alle più classiche aggregazioni molto territorializzate ce ne sono anche alcune rappresentative di tutta la regione, che si pongono l'obiettivo di portare avanti istanze di sistema (come la formazione di nuovi talenti, ad esempio).

Per procedere ai finanziamenti la Regione ha premiato anche le filiere più piccole, dove il progetto è altamente personalizzato come nel caso delle comunità energetiche. In particolar modo viene tenuta in considerazione, e quindi premiata, la componente di ricerca come nel caso di Design Csm cluster che ha presentato un progetto per la realizzazione di prototipi di veicoli elettrici alimentati ad idrogeno.

Quando la filiera viene ricono-

sciuta, e quindi accreditata, può accedere ai bandi, quindi a finanziamenti. Ci sono anche soggetti che hanno la necessità di sostegno di altro tipo, quale quello normativo oppure di scouting per andare all'estero. L'accredito in quanto filiera consente anche la possibilità di partecipare ai bandi nazionali, salendo quindi di livello per quanto riguarda i finanziamenti messi a disposizione.

Da poche settimane si è chiuso il primo bando che ha concesso finanziamenti per 4 milioni. Le filiere che hanno accesso a questi fondi sono 9 con una media di 400 mila euro di contributi ciascuna. Ovviamente la mole di investimenti generata sul territorio è molto più alta: supera infatti i dieci milioni dal momento che gli aiuti regionali coprono il 50% dell'investimento. Tornando all'accreditamento le prime cinque filiere che si sono piazzate in classifica sono: Acqua & Sole, un partenariato molto grosso che si occupa di carburanti. Questa aggregazione di imprese,

dopo essere stata accreditata, ha anche partecipato al primo bando ottenendo punteggi eccellenti per un progetto di realizzazione di un carburante alternativo (biometano). Un punteggio particolarmente elevato nell'accreditamento è stato attribuito anche Directa Plus, Duferco Travi e Profilati, Elettrotecnica Rold e Streparava.

Le altre filiere ammesse ai finanziamenti del primo anno bando sono: Aie Servizi (178 mila euro); Fabbrica d'armi Pietro Beretta (400 mila euro), Italtotec (400 mila euro), Directa Plus (244 mila euro), Camera di commercio di Cremona (375 mila euro), Aurica (400 mila euro), Terraria (372 mila euro), Como Next (220 mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9

I VINCITORI DEL PRIMO BANDO

Il primo bando ha concesso finanziamenti per 4 milioni. Le filiere che hanno accesso a questi fondi sono nove



COMUNITÀ ENERGETICHE

La Regione ha premiato anche le filiere più piccole, dove il progetto è altamente personalizzato come nel caso delle comunità energetiche

Le filiere accreditate

FILIERA	CAPOFILA	AZIENDE COINVOLTE
LAVORAZIONE INDUSTRIALE DI METALLI		
Sostenibilità dell'alluminio - Near to Zero	Raffmetal	49
Filiera componenti strutturali sostenibili dell'alluminio per applicazioni automotive	Streparava	17
Riutilizzo delle polveri di scarto di alluminio a scopi energetici	Metalpres Donati	18
Sviluppo di vernici a base di grafene	Directa Plus	13
Filiera sostenibile e intelligente dei polimeri avanzati	Elettrotecnica Rold	
Filiera sostenibile in ambito siderurgico	Duferco Travi e Profilati	43
APPLICAZIONI DIGITALI		
Pro. Fi. Lo. Ad&S - Progetto Filiera Lombarda Aerospazio, Difesa e Sicurezza	Leonardo	
Un impulso alla crescita del distretto di Microelettronica	Parco Tecnico Scientifico di Pavia	16
La Carta In Rete	Edycom	
NExT Marketing Ecosystem	Sviluppo Como - Comonext	15
Filiera Smart Land. Gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse	Harpaceas	16
AMaLo - Ecosistema sviluppo delle tecnologie additive manufacturing	Università degli Studi di Pavia	42
Competenze per il metaverso industriale	Brembo	18
EDILIZIA		
Edinnova2T [™] - Abilitare la twin transition nell'ecosistema delle costruzioni	Rete Edinnova	14
Cantiere Impatto Sostenibile	A.I.E. Servizi	17
AB System	Piattaforma di Posa	
ENERGIA, CARBURANTI SOSTENIBILI		
Comunità Energetiche Reg. Cna Aurica	Aurica	11
Comunità energetiche rinnovabili	Terraria	15
Bio4Resilience: Biometano e scarti organici per indipendenza dalle non rinnovabili	Acqua & Sole	
Shine 2 - Sustainable Hydrogen In New mobility and Energy management	Ferlina	12
Ecohub Fuori dal Comune	E-Vai	16
Filiera agro-zootecnica alimentare cremonese: verso l'autonomia energetica	Cremona Information Technology	
City Connecting Bus a H2 da 8 e 12 metri - Conversione veicoli trasporto pubblico	Vehicle Engineering And Design	12
Green Fuel blend H2NG (idrometano)	Edison Next	11
TURISMO E SPORT		
Reen - Range Extender Elettrico e Nautico	Robby Moto Engineering	13
Filiera integrata al servizio del turismo di alta gamma sui laghi lombardi	Confartigianato e della Pmi - Asso	12
Sviluppo sostenibile, digitale, integrato e sicuro della filiera dell'arma sportiva	Fabbrica d'armi Pietro Beretta	18
SALUTE E BENESSERE		
Golden Age: filiera a servizio dell'alimentazione dell'anziano	Camera di Commercio di Cremona	16
Filiera cosmetica lombarda	Rei - Reindustria Innovazione	
Lombardy Health Bio - Ecosistema industriale per la filiera nutraceutica	Italbiotec	16
Innovation Ecosystem for Sustainable & Digital Healthcare	Be Whiz	
TESSILE		
Re4tes - Regional Recycling Processes For Textile	Federazione tessile moda - Sistema Moda Italia	
Filiera rifiuto tessile solidale ed etica	Consorzio Farsi Prossimo Onlus	11



I settori coinvolti. Dalla lavorazione dei metalli, all'energia e carburanti sostenibili, all'edilizia, al turismo e sport, salute e benessere fino al tessile: filiere in tutti i settori



GUIDO GUIDESI
Assessore
allo Sviluppo
economico
della Lombardia



Mantova e Symbola: cambiare per crescere

Via al seminario sulle sfide della transizione verde. L'esempio delle Capitali della Cultura, i progetti del territorio / PAGINA 14

Il confronto con il territorio. **Guidesi** (Regione): l'Ue conceda liquidità
Cortesi: no all'impoverimento. Viani: subito un osservatorio locale

I talenti di Mantova scoperti da Symbola «La sostenibilità aiuta a essere competitivi»

ANTEPRIMA

Mantova, tra talenti da valorizzare e sfida della transizione ecologica, è stata protagonista dell'anteprima del seminario estivo di Symbola, la Fondazione per le qualità italiane che per la prima volta approda in città con la sua ventunesima edizione.

Quattro giorni, fino a domenica, di studio, riflessione e proposte connesse dal tema «Coesione è competizione». Il primo convegno, ieri mattina al Bibiena, è stato dedicato al territorio ospitante. Punto di partenza il dossier redatto dalla fondazione che mette in evidenza i punti di forza di città e

provincia. Tra i plus ci sono il primato nella calzetteria e quello del comparto agricolo con diverse specializzazioni ai vertici nazionali. Successi anche per tasso di raccolta differenziata (la città è seconda in Italia nel 2021) e un primato netto per la crescita del settore culturale: dal 2016, anno della Capitale italiana della Cultura, le imprese della creatività e della cultura sono cresciute del 5,8%, in direzione diametralmente opposta alla media nazionale che scende di quasi 14 punti percentuali. Posizione geografica strategica e l'arrivo di investimenti imponenti (come il progetto da 20 milioni di euro Hydrogen Valley) sono altri fattori di competitività. Ma restano i problemi infra-

strutturali e la peculiarità di una provincia con molteplici poli di attrazione.

La prossima sfida è quella di rispondere alla crescente richiesta di una competitività che sappia anche essere ecologica. Secondo il rapporto, la Lombardia è la prima regione per imprese che investono nella sostenibilità ambientale, mentre nel Mantovano le



aziende verdi sono tremila; il 33% del totale, in linea con la media regionale. «La transizione verde diventa un'opportunità economica – ha detto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi** – Per raggiungere gli obiettivi che l'Europa ci chiede, però, abbiamo bisogno di poter accedere alla liquidità e disporre di piena neutralità tecnologica, in modo da poter scegliere la strada più adatta ed evitare l'omologazione».

«La sostenibilità non è l'angolo dei buoni sentimenti – ha detto il presidente di Symbola **Ermene Realacci** – Oggi è una delle leve più forti per essere competitivi». Una visione confermata durante la tavola rotonda, condotta dal direttore della *Gazzetta* **Enrico Grazioli**, che ha messo in dialogo le voci locali del mondo delle istituzioni e di quello economico. «Il modello green deve essere un modello di produzione, non di impoverimento», ha detto il presidente di Confagricoltura Mantova **Alberto Cortesi**. Per il presidente della Confindustria mantovana **Fabio Viani**, poi, la chiave è la coesione tra imprese e istituzioni: «Creiamo insieme un Osservatorio permanente, un tavolo che si riunisca periodicamente, che porti avanti delle azioni concrete, misurabili e impattanti, per la salute del nostro territorio». —

SERENA MARCHINI

04757

I PROTAGONISTI

04757

Da Confindustria a Festivaletteratura Il punto è globale

Alla tavola rotonda durante l'evento di apertura del seminario Symbola hanno partecipato il sindaco della città **Mattia Palazzi**, la presidente del Festivaletteratura **Laura Baccaglioni**, il presidente di Confartigianato **Lorenzo Capelli**, il direttore del progetto Hydrogen Valley **Fabrizio Cardilli**, il presidente di Confagricoltura **Alberto Cortesi**, la presidente Api **Elisa Govi**, il presidente di Confindustria **Fabio Viani** e il commissario della Camera di Commercio di Mantova **Carlo Zanetti**.



Il palco del Bibiena nel primo giorno del seminario Symbola FOTODIGANGI

Produzione e ordini tengono ancora ma l'industria frena gli investimenti

I settori. Nonostante il preoccupante rallentamento a livello nazionale nel primo trimestre la manifattura lombarda è rimasta stabile nel confronto congiunturale. Buzzella (Confindustria): il rischio stagnazione esiste anche per il rialzo dei tassi voluto dalla Bce

Sul fronte nazionale iniziano ad arrivare segnali di un rallentamento dell'economia, con la produzione industriale che ad aprile è scesa (secondo le rilevazioni dell'Istat) del 7,2% su base annua, segnando il quarto calo congiunturale consecutivo. Di fronte a questo scenario complesso e incerto, l'industria e l'artigianato lombardo sembrano difendersi meglio, almeno fino a tutto il primo trimestre. Secondo l'indagine trimestrale di Unioncamere, infatti, produzione e ordini tra gennaio e marzo di quest'anno sono rimasti stabili rispetto allo stesso periodo del 2022 e le imprese industriali si dicono ottimiste anche per il secondo trimestre.

Alcuni settori crescono in modo ancora robusto (ad esempio la moda, che registra un +7,9%), altri invece (soprattutto quelli di base, come chimica, vetro, carta, siderurgia e tessile) cominciano a risentire di un calo della domanda e della concorrenza dei Paesi che possono contare su costi produttivi inferiori.

Di «rischio stagnazione e di una possibile frenata degli investimenti» parla tuttavia Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia: «Vediamo i primi segni di un rallentamento, soprattutto sul fronte degli investimenti, per le incertezze legate alle questioni geopolitiche, ma anche al rialzo dei tassi da parte della Bce - osserva Buzzella -. Oggi un'azienda, a meno che non si tratti di un grande gruppo con rating elevati, paga tassi molto alti, che rendono più incerto e rischioso investire».

Ci sono però anche segnali positivi, che sostengono la fiducia delle aziende. Tra questi, il calo dei prezzi dell'energia, che ha determinato, secondo l'Istat, una riduzione significativa dei costi di produzione in aprile. Un dato che potrebbe portare a



Acciaio. È tra i settori più in sofferenza

una riduzione del tasso inflattivo e, di conseguenza, a un allentamento anche delle politiche monetarie. Questo circolo virtuoso, tuttavia, richiederà tempo: così come i rincari fuori controllo degli ultimi due anni hanno impiegato parecchi mesi prima di arrivare sul mercato, ora viceversa la frenata dell'inflazione non sarà certamente immediata.

Mancini

—a pagina 2

Produzione e ordini ancora stabili ma gli investimenti sono frenata



Il quadro. Secondo l'indagine di Unioncamere, nel primo trimestre dell'anno l'industria è rimasta ferma nel confronto congiunturale ma è cresciuta del 2,5% su base annua grazie soprattutto al traino dell'export

In difficoltà i settori di base come chimica, siderurgia, carta, vetro e tessile. Bene la moda e mezzi di trasporto

Giovanna Mancini

Mentre l'Istat registra ad aprile, su scala nazionale, un calo della produzione del 7,2% diffuso sostanzialmente su tutti i settori, dall'industria e dall'artigianato lombardi arrivano invece segnali di stabilità ancora per tutto il primo trimestre e di fiducia per un secondo trimestre ancora positivo, grazie soprattutto alle esportazioni, che per la Lombardia valgono il 39,3% dei ricavi complessivi e che stanno contribuendo in maniera determinante alla tenuta del sistema economico regionale nel confronto con quello italiano.

Leggendo i dati dell'indagine economica congiunturale di Unioncamere Lombardia relativi al primo trimestre del 2023, qualcuno inizia perciò a parlare di una «normalizzazione dell'attività industriale» dopo tre anni di ottovolante tra pandemia, crisi delle forniture, guerra ed esplosione dei prezzi di energia e materie prime.

La produzione industriale è stabile nel confronto con il trimestre precedente, ma alcuni settori (in

particolare quelli di base come chimica, siderurgia, vetro, carta e tessile) cominciano a risentire di un calo della domanda, a causa soprattutto della concorrenza di Paesi in cui energia e materie prime costano meno. Altri continuano invece a crescere in modo robusto: l'abbigliamento mette a segno un +7,9% su base annua, i mezzi di trasporto un +6,3%, pelli e calzature un +5,2% e il legno-arredo un +4,9%. Nel confronto con il primo trimestre del 2022, la dinamica della produzione resta perciò positiva, con un +2,5% per l'industria e un +4,1% per l'artigianato. Stabili anche gli ordini nel confronto congiunturale, mentre il fatturato sale dell'1,8%. Su base annua l'industria registra invece un +1,1% per gli ordini sul mercato interno, un +5,5% sugli ordinativi dall'estero e un +7,7% nel fatturato totale. Positive, come accennato, le attese sul secondo trimestre per quanto riguarda l'industria, mentre le aziende artigiane prevedono un calo della produzione e della domanda interna.

Qualche criticità inizia tuttavia a intravedere Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, che non esclude un «rischio stagnazione»: «Registriamo un rallentamento, soprattutto sul fronte degli investimenti. Per le in-

certezze legate alle questioni geopolitiche, ma anche al rialzo dei tassi da parte della Bce - osserva Buzzella -. Oggi un'azienda, a meno che non si tratti di un grande gruppo con rating elevati, paga tassi molto alti, che rendono più incerto e rischioso investire». Anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, Guido Guidesi, vede nella politica monetaria restrittiva un freno alla crescita in questo momento: «I dati sono tendenzialmente positivi e avrebbero potuto essere anche migliori, se non fossimo costretti a convivere con l'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce», ha commentato l'assessore.

Questa incertezza frena le pianificazioni delle aziende sul fronte degli acquisti. «Si naviga un po' a vista e le imprese cercano di non esporsi troppo - dice Buzzella -. Poi naturalmente dipende dai settori.

Quelli di base sono un po' in sofferenza, perché l'energia, sebbene i prezzi siano scesi molto, resta ancora cara rispetto ad altri Paesi e questo limita la nostra competitività». Ma anche perché sono settori «Hard to Abate», catalogati da Ue come energivori, e dunque obbligati ad acquistare quote di CO2 per compensare le emissioni. «È un sistema che abbiamo solo in Europa - osserva Buzzella - e questo mina la com-

petitività delle nostre imprese. Il rischio è che una regolamentazione troppo rigida spinga a delocalizzare le produzioni di base, che sono i pilastri delle filiere, trascinando con sé anche altri pezzi di filiera».

Per fortuna, si intravedono anche segnali di schiarita, che contribuiscono a migliorare il clima di fiducia: «Ad aprile l'Istat ha rilevato il quarto decremento consecutivo dei prezzi di produzione, il più consistente finora, pari al -4,8% su base mensile - dice il presidente degli industriali lombardi -. Un dato molto positivo, perché questo calo potrebbe portare a una riduzione del tasso inflattivo e, di conseguenza, a un allentamento anche delle politiche monetarie». Un circolo virtuoso che, però, richiederà un po' di tempo: i rincari fuori controllo degli ultimi due anni hanno impiegato parecchi mesi prima di arrivare sul mercato, perché non era possibile per le aziende riversare completamente gli aumenti dei costi produttivi sui prodotti finiti. Ora viceversa, osserva Buzzella, «l'inflazione risente ancora degli aumenti di un anno fa, che stanno arrivando in fondo, al carrello della spesa. Ma la discesa dei prezzi alla produzione dovrebbe portarci nel breve termine, se non ci sono altri intoppi, a una situazione più equilibrata e stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39,3%

IL TRAINO DELL'EXPORT

Nel primo trimestre dell'anno la produzione tiene soprattutto grazie ai mercati esteri, che valgono per la Lombardia il 39,3% del fatturato

LE PREVISIONI

Le aziende lombarde, nonostante le incertezze, si attendono una crescita della produzione nel secondo trimestre dell'anno



FRANCESCO BUZZELLA
Presidente
di Confindustria
Lombardia



Chi sale e chi scende.

Tra i settori in sofferenza, ci sono soprattutto quelli di base, come la siderurgia

Cresce l'economia comasca Più 10% come nel pre Covid

I dati nella "Giornata" a Lariofiere. In un anno calo di 6.800 disoccupati

L'economia comasca cresce trainata da manifattura e turismo, con un valore aggiunto che fa segnare un +4% nel 2022. I dati sono stati presentati nel corso della ventunesima edizione della Giornata dell'Economia, organizzata al solito a Lariofiere dalla Camera di commercio Como-Lecco.

Rispetto al 2021, l'industria comasca ha fatto registrare nel 2022 una crescita di produzione (+10,5%), ordini (+12%) e fatturato (+15,8%).

La conseguenza è anche il calo della disoccupazione. Nel 2022 nell'area lariana l'occupazione è aumentata (+3%) e si è fortemente ridotto il numero delle persone in cerca di lavoro (-24%), a Como il tasso di disoccupazione è al 6,4%. In un anno le persone in cerca di un posto sono calate di 6.800 unità. Ridotto anche il divario tra tasso di occupazione femminile e maschile sceso da 16 a 14 punti.

ALLE PAGINE 6-7



La ventunesima Giornata dell'economia ieri a Lariofiere

Economia lariana in fase di rilancio Oltre il pre Covid

Numeri e trend. Il report della Giornata a Lariofiere
Galimberti: «Scatto di orgoglio delle nostre imprese»

ERBA

LEA BORELLI

L'economia comasca cresce trainata da manifattura e turismo, con un valore aggiunto che fa segnare un +4% nel 2022. I dati sono stati presentati nel corso della ventunesima edizione della Giornata

dell'Economia, organizzata al solito a Lariofiere dalla Camera di commercio Como-Lecco.

Rispetto al 2021, l'industria comasca ha fatto registrare nel 2022 una crescita di produzione (+10,5%), ordini



(+12%) e fatturato (+15,8%), valori che permettono a tutti e tre gli indicatori di superare il livello pre Covid. Positivi anche i valori del comparto artigianato: produzione +6,3%, ordini +4,3% e fatturato +9,8%. Nel Comasco, rispetto al 2021, per il commercio il fatturato è cresciuto del 6,3% e l'occupazione dello 0,8%; per i servizi il fatturato registra una variazione rispetto all'anno precedente ancora più positiva sia in termini di fatturato/volume d'affari (+20,2%) che di occupazione (+11,1%).

I segnali

Anche per l'economia lecchese il 2022 è stato un anno in cui i segnali di ripresa evidenziati nel 2021 si sono confermati: la produzione del comparto industriale registra un +4,3%, quella degli ordini +1,9% e quella del fatturato +10,1%. Positivi anche i dati dell'artigianato: la produzione è aumentata del 3,7%, il fatturato del 6,3% e gli ordini dello 0,9%. Per il terziario, il 2022 è stato un anno in cui la ripresa, iniziata nel 2021, è proseguita: il volume d'affari è cresciuto del 17,7% nei servizi e del 5,1% nel commercio. Anche l'occupazione evidenzia aumenti in entrambi i comparti del terziario: nel commercio +4,2%, nei servizi +5,6%.

Il 2022 è stato un anno record per il turismo lariano, il flusso è cresciuto sia in termini di arrivi (+67%) che di presenze (+18%); queste hanno sfiorato la soglia dei 5 milioni di notti, con una ricettività ex-

tra-alberghiera (campeggi, b&b, alloggi privati) superiore a quella alberghiera, rispettivamente 2,6 e 2,3 milioni di presenze. Un balzo della domanda turistica, totalmente ascrivibile alla componente straniera (+45% le presenze), in grado di compensare ampiamente la flessione di quella italiana (-31%). Con una quota elevata di stranieri (quasi l'80%), il turismo lariano si conferma nelle posizioni di vertice in Italia. Il rapporto tra area comasca e lecchese rimane squilibrato sia, in termini di presenze alberghiere, 87% a Como e provincia, sia con riferimento a quelle extra-alberghiere, 74% nel territorio comasco.

Gli ostacoli

«I numeri mostrano lo scatto d'orgoglio delle imprese nel 2022 - afferma Marco Galimberti presidente Camera di Commercio di Como-Lecco - Ma i problemi esistono, soprattutto quelli strutturali: mancanza di manodopera e competenze sono temi difficili da affrontare per un imprenditore. Altro tema è la sostenibilità, un passaggio obbligatorio per chi fa impresa. Da anni lavoriamo su questi punti e cercheremo di capire cosa possiamo fare. La Camera è presente sul territorio per fare da collante tra istituzioni, associazioni e imprese».

«Nonostante i dati ci vedano primeggiare in Italia, sono convinto che ci sia un potenziale inespresso che sta nella mancata connessione tra ciò di cui disponiamo, tra tutti i soggetti coinvolti - evidenzia

Guido Guidesi assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia - Per questo abbiamo lanciato gli Ecosistemi dell'Innovazione, per dare sostegno ai settori non più alle categorie di imprese. Cercate insieme a noi di essere flessibili e di cambiare, fate un passo indietro tutti per farne avanti dieci tutti, la chiave è lavorare a sistema. Non otterremo risultati immediati, ma tra vent'anni qualcuno ci copierà, da questo dipende il futuro che consegneremo alle nuove generazioni».

Nel corso della Giornata dell'Economia è stato fornito qualche dato anche sul primo trimestre 2023 dell'area lariana: export +9%, import -9% (energia e materie prime), avviamenti al lavoro +55%, cassa integrazione -14%, produzione industria +3% e artigianato +5%, volume d'affari commercio +6% e servizi +12%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+10%

NEL COMASCO

In crescita
i volumi
della produzione
industriale

+6,3%

NEL LECCHES

In aumento
il fatturato
dell'artigianato
lecchese



Da sinistra gli imprenditori Corrado Maggi e Simona Frigerio; Marco Galimberti; Alessandro Mele; Mauro Magatti e Diego Minonzio



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio



Guido Guidesi, assessore regionale



La platea della Giornata dell'Economia a Lariofiere

L'ANALISI

Economia lariana in fase di crescita

Report e analisi durante la Giornata organizzata a Lariofiere dalla Camera di commercio. Il presidente Galimberti: «C'è stato uno scatto di orgoglio delle nostre imprese». Quasi settemila in meno i disoccupati, ma il 45% delle aziende non trova personale. Corre il turismo: gli arrivi sul lago cresciuti del 67% rispetto al 2021.

BORELLI ALLE PAGINE 8-9



Economia lariana in fase di rilancio Oltre il pre Covid

Numeri e trend. Il report della Giornata a Lariofiere Galimberti: «Scatto di orgoglio delle nostre imprese»

ERBA

LEA BORELLI

L'economia comasca cresce trainata da manifattura e turismo, con un valore aggiunto che fa segnare un +4% nel 2022. I dati sono stati presentati nel corso della ventunesima edizione della Giornata dell'Economia, organizzata al solito a Lariofiere dalla Camera di commercio Como-Lecco.

Rispetto al 2021, l'industria comasca ha fatto registrare nel 2022 una crescita di produzione (+10,5%), ordini (+12%) e fatturato (+15,8%), valori che permettono a tutti e tre gli indicatori di superare il livello pre Covid. Positivi anche i valori del comparto artigiano: produzione +6,3%, ordini +4,3% e fatturato +9,8%. Nel Comasco, rispetto al 2021, per il commercio il fatturato è cresciuto del 6,3% e l'occupazione dello 0,8%; per i servizi il fatturato registra una variazione rispetto all'anno precedente ancora più positiva sia in termini di fatturato/volume d'affari (+20,2%) che di occupazione (+11,1%).

I segnali

Anche per l'economia lecchese

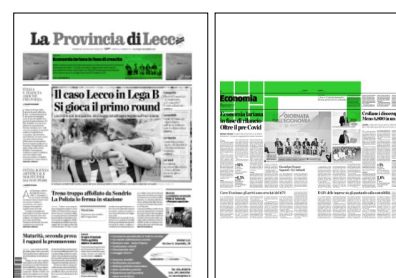
se il 2022 è stato un anno in cui i segnali di ripresa evidenziati nel 2021 si sono confermati: la produzione del comparto industriale registra un +4,3%, quella degli ordini +1,9% e quella del fatturato +10,1%. Positivi anche i dati dell'artigianato: la produzione è aumentata del 3,7%, il fatturato del 6,3% e gli ordini dello 0,9%. Per il terziario, il 2022 è stato un anno in cui la ripresa, iniziata nel 2021, è proseguita: il volume d'affari è cresciuto del 17,7% nei servizi e del 5,1% nel commercio. Anche l'occupazione evidenzia aumenti in entrambi i comparti del terziario: nel commercio +4,2%, nei servizi +5,6%.

Il 2022 è stato un anno record per il turismo lariano, il flusso è cresciuto sia in termini di arrivi (+67%) che di presenze (+18%); queste hanno sfiorato la soglia dei 5 milioni di notti, con una ricettività extra-alberghiera (campeggi, b&b, alloggi privati) superiore a quella alberghiera, rispettivamente 2,6 e 2,3 milioni di presenze. Un balzo della domanda turistica, totalmente ascrivibile alla componente

straniera (+45% le presenze), in grado di compensare ampiamente la flessione di quella italiana (-31%). Con una quota elevata di stranieri (quasi l'80%), il turismo lariano si conferma nelle posizioni di vertice in Italia. Il rapporto tra area comasca e lecchese rimane squilibrato sia, in termini di presenze alberghiere, 87% a Como e provincia, sia con riferimento a quelle extra-alberghiere, 74% nel territorio comasco.

Gli ostacoli

«I numeri mostrano lo scatto d'orgoglio delle imprese nel 2022 - afferma Marco Galimberti presidente Camera di Commercio di Como-Lecco - Ma i problemi esistono, soprattutto quelli strutturali: mancanza di manodopera e competenze sono temi difficili da affrontare per un'impre-



ditore. Altro tema è la sostenibilità, un passaggio obbligatorio per chi fa impresa. Da anni lavoriamo su questi punti e cercheremo di capire cosa possiamo fare. La Camera è presente sul territorio per fare da collante tra istituzioni, associazioni e imprese».

«Nonostante i dati ci vedano primeggiare in Italia, sono convinto che ci sia un potenziale inespresso che sta nella mancata connessione tra ciò di cui disponiamo, tra tutti i soggetti coinvolti – evidenzia **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia – Per questo abbiamo lanciato gli Ecosistemi dell'Innovazione, per dare so-

stegno ai settori non più alle categorie di imprese. Cercate insieme a noi di essere flessibili e di cambiare, fate un passo indietro tutti per farne avanti dieci tutti, la chiave è lavorare a sistema. Non otterremo risultati immediati, ma tra vent'anni qualcuno ci copierà, da questo dipende il futuro che consegneremo alle nuove generazioni».

Nel corso della Giornata dell'Economia è stato fornito qualche dato anche sul primo trimestre 2023 dell'area lariana: export +9%, import -9% (energia e materie prime), avviamenti al lavoro +55%, cassa integrazione -14%, produzione industria +3% e artigianato +5%, volume d'affari commer-

cio + 6% e servizi +12%.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

+10%

NEL COMASCO

In crescita i volumi della produzione industriale

+6,3%

NEL LECCHES

In aumento il fatturato dell'artigianato lecchese



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio



Guido Guidesi, assessore regionale



La platea della Giornata dell'Economia a Lariofiere

«Priorità condivise»

Sistema Impresa, Federpol e Assodel incontrano l'assessore regionale **Guidesi**
Berlino Tazza: «Un piano comune per la crescita»



STRATEGIA

Partnership
tra istituzioni
e associazioni
di imprese

FEDERPOL

Riunisce
le agenzie
investigative

ASSODEL

Associazione
dei Distretti
Elettronica
in Italia

CREDITO

Garantire
liquidità
per investire

FORMAZIONE

In campo
il fondo
interprofessionale
Formazienda



Un incontro tra Sistema Impresa Lombardia, Federpol Italia, l'Associazione nazionale Assodel e Regione Lombardia per fare il punto sulle strategie funzionali al sostegno e allo sviluppo delle imprese. Un momento di dialogo reso necessario anche dalla necessità di recepire le raccomandazioni fornite dall'Europa all'Italia in merito alla rapidità delle riforme e dei progetti relativi all'attuazione del Pnrr.

Il presidente di Sistema Impresa Berlino Tazza, a capo della federazione lombarda e della confederazione nazionale, è stato accolto dall'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** insieme al direttore generale Armando de Crinito. Il presidente

Tazza guidava la delegazione dei rappresentanti di alcune delle principali organizzazioni datoriali che appartengono alla confederazione: Luciano Tommaso Ponzi in rappresentanza di Federpol Italia, la federazione degli istituti italiani di investigazione privata e delle agenzie della sicurezza; Elena Baronchelli, Diego Giordani e Luca Giovelli in rappresentanza di Assodel, l'associazione che riunisce i Distretti dell'Elettronica in Italia. Il presidente Tazza ha favorito l'incontro tra i vertici delle federazioni aderenti e l'assessore **Guidesi** affinché le organizzazioni maggiormente rappresentative potessero condividere le diverse urgenze dei settori puntando ad individuare, con regione Lombardia, un'agenda comune di interventi e strategie. Le aziende associate a Sistema Im-

presa, su tutto il territorio nazionale, sono 160mila per oltre un milione di addetti. La confederazione è storicamente attiva nell'ambito del terziario e dei servizi ma ha saputo, nel tempo, estendere il proprio bacino di reclutamento come dimostra la presenza di Assodel e delle aziende elettroniche.

«Ringrazio l'assessore **Guidesi** per la disponibilità e la capacità di visione – ha commentato il presidente Tazza – perché oggi più che mai, se si vuole mettere a frutto la grande opportunità offerta dagli investimenti del Pnrr, è indispensabile un confronto ed un programma di azione condiviso. Le difficoltà che devono fronteggiare le aziende sono moltissime e di grave entità. La collaborazione con le istituzioni legislative, soprattutto a livello regionale e territoriale,



Superficie 118 %

è fondamentale per immaginare percorsi realistici di crescita della competitività. L'innalzamento del costo del denaro come rimedio per frenare l'inflazione sta provocando pesanti ripercussioni sul mondo imprenditoriale. Gli imprenditori hanno bisogno di avere accesso al credito per agevolare i processi di innovazione e costruire scenari di sviluppo. La persistenza dell'aumento dei prezzi sul fronte delle materie prime, peraltro, costituisce un rischio per le prospettive di crescita globali e la stabilità finanziaria nel prossimo futuro. Occorre mettere in atto una serie di misure di tutela soprattutto per quanto riguarda le Pmi che devono essere dotate delle risorse finanziarie, infrastrutturali e formative per avviare con successo i tragitti di transizione ecologica e digitale. Gli incentivi pubblici veicolati tramite i bandi regionali devono essere utilizzati al meglio».

Presidente, quali sono le preoccupazioni delle Pmi nel contesto attuale?

«Il costo del denaro e l'aumento dei tassi di interesse ordinati dalla Bce stanno provocando grande allarme. Con tassi d'interesse più alti, ottenere credito diventa più difficile e dispendioso. Proprio in un momento in cui tutta la strategia economica e produttiva del Paese richiede un cambio di passo a causa delle priorità incluse nel Pnrr. Ma il quadro finanziario generale è complesso. Si compra meno e diminuisce la richiesta di beni e servizi. Gli effetti sono nefasti: nei primi tre mesi del 2023 le famiglie e le aziende italiane hanno eroso circa 50 miliardi della liquidità sui depositi. Le imprese non riescono a stilare piani pluriennali con previsioni dei costi in linea con la forte richiesta di liquidità. Se i tassi dovessero ulteriormente crescere, rimanere inalterati o addirittura crescere potremmo andare incontro ad una crisi strutturale delle imprese e ad un conseguente deterioramento di parti non trascurabili del credito bancario. Inoltre l'accesso ai prestiti sta diventando proibitivo. Ma come si può immaginare in queste condizioni lo sviluppo delle Pmi? Il rischio è serio: l'Italia si regge su micro e piccole imprese. Senza il loro contributo il

Paese, e quindi la Lombardia, sono destinati ad indebolirsi con tutto ciò che ne consegue sul piano della capacità di produrre ricchezza e posti di lavoro».

Si tratta di un'insidia che mina tutti i settori economici?

«Nel colloquio con l'assessore **Guidesi** anche il presidente di Federpol Italia, Luciano Tommaso Ponzi, ha esposto le preoccupazioni del comparto delle investigazioni private e della sicurezza sussidiaria. Un ambito che come gli altri sta pagando caramente gli effetti negativi dell'inflazione e che è caratterizzato dall'urgenza di effettuare azioni efficaci per generare una professionalizzazione ancora più elevata degli addetti. C'è inoltre un fenomeno di diffuso precariato che deve trovare una risoluzione per dare prospettive di crescita agli operatori. Federpol è disponibile a collaborare a stretto contatto con Regione Lombardia al fine di sostenere la professionalizzazione del personale e la lotta all'abusivismo. Il presidente Ponzi è stato molto chiaro nel disegnare criticità, strumenti e orizzonti futuri. L'assessore **Guidesi** ha ascoltato con molta attenzione. Credo che sia stato un incontro molto costruttivo per entrambi gli attori, Federpol e Regione Lombardia».

Assodel riunisce una quota rilevante delle imprese elettroniche. Anche in questo caso il confronto è stato utile?

«Certamente e devo fare i complimenti ad Elena Barochelli, componente del consiglio di amministrazione di Assodel, che insieme a Diego Giordani e a Luca Giovelli ha esposto nel dettaglio le dinamiche del settore dell'elettronica dove sta emergendo con forza la volontà delle imprese italiane che producono all'estero di ritornare ad organizzare interamente la filiera in Italia e in Lombardia. I vertici di Assodel hanno proposto la costituzione di un vero e proprio cluster lombardo dell'elettronica e una sempre maggiore collaborazione con Regione Lombardia per definire il contesto ambientale adatto. L'assessore **Guidesi** ha ricordato quanto stia facendo la giunta **Fon-**

tana per consolidare i rapporti tra mondo produttivo, mondo accade-

mico e scientifico, istituti formativi. Si punta all'elaborazione di veri ecosistemi imprenditoriali e culturali. Una visione precisa che Regione Lombardia aveva avviato già un anno fa coinvolgendo le categorie economiche nel Patto per lo Sviluppo con lo scopo di supportare il rafforzamento, la resilienza e la competitività delle filiere produttive e di servizi. Concordo sul fatto che Regione Lombardia abbia definito una risposta praticabile e capace di stimolare nuovi modi di fare impresa».

Qual è lo stato di salute del terziario?

«I consumi, come già evidenziato, sono stati erosi. Nel 2022 risultano inferiori di circa venti miliardi di euro rispetto al 2019 come dimostrano i dati Istat. Negli ultimi mesi la continua inflazione non ha migliorato la situazione. Il Pil è invece superiore del 2,5% rispetto al quarto trimestre 2019. Dati che fanno pensare ad un recupero rispetto ai livelli pre-pandemia anche se non possiamo ritenerci al sicuro viste le tendenze negative in atto che coinvolgono molteplici fattori. Il terziario, per esempio, vive una persistente carenza di personale. Nel commercio, ma soprattutto nel turismo mancano circa 480 mila lavoratori. Molti operatori lamentano la mancanza di competenze. La formazione è una leva prioritaria. Il Fondo Formazienda, di cui condividiamo la governance con la confederazione Confal, ha potenziato l'Avviso a sportello 2/2022 con l'intento di fornire le condizioni finanziarie per sostenere la formazione delle risorse umane di micro e piccole imprese, medie e grandi aziende, reti e gruppi d'impresa. La disponibilità finanziaria, anche a seguito delle successive integrazioni, ha raggiunto quota 25 milioni di euro. Credo che lo strumento della formazione continua e finanziata sulla base della legge 388/2000 attraverso la destinazione della quota dello 0,30 da parte delle aziende costituisca una opportunità straordinaria per dotare le persone e le imprese delle competenze necessarie per affrontare e vincere la sfida del mercato. Una soluzione che vale per il terziario ma anche per tutti gli altri settori».



Nell'immagine, l'incontro di una delegazione della federazione Sistema Impresa Lombardia, Assodel e Federpol con l'assessore regionale Guido Guidesi: da sinistra, Berlino Tazza Luciano Tommaso Ponzi, l'assessore Guidesi, Elena Baronchelli, Diego Giordani, e Luca Giovelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

A GADESCO PIEVE DELMONA, PRESSO LA SEDE DI MAGIC PACK, L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI CON MASSIMILIANO SALINI E GUIDO GUIDESI

Il peggior nemico dell'ambiente? Il furore ideologico

La transizione ecologica non può avvenire attraverso spallate normative e fughe in avanti, ma deve essere un percorso condiviso

di Stefano Frati

«**L**a transizione ecologica dev'essere giusta: così è scolpito in tutte le norme europee. Ma una transizione così rapida come quella attuale, imposta a suon di regolamenti Ue immediatamente attuabili e sostanzialmente dettata dai Paesi nordici, pare non giusta per definizione. Quanto sono giuste le spallate normative per spostare in poco tempo interi comparti economici (auto, casa, energia, packaging oltre a trasporti e industria pesante, impattati dal sistema Euro Truck Simulator 2) su produzioni o pratiche ecologiche, con scarsi o inaccessibili fondi per la riconversione?».

Sono le parole di Enrico Giovannini, ex ministro delle infrastrutture e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (Asvis), pronunciate martedì, durante il Festival dell'economia di Trento. «Con la strategia del Green Deal e tutte le norme varate - aggiunge Giovannini - l'Unione europea è di fatto il luogo politico più sostenibile al mondo: gli Stati Uniti inseguono e stanno copiando le nostre soluzioni. Eppure tutto ciò non basta: neanche l'Europa, di questo passo, potrebbe raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030».

Effetto eco: lunedì pomeriggio queste riflessioni sono state al centro dell'assemblea organizzata dall'Associazione Industriali di Cremona: nella sede di Gadesco Pieve Delmona della Magic Pack, si sono confrontati l'eurodeputato Massimiliano Salini e Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia. L'impresa cremonese, padrona di casa dell'evento, fa parte del gruppo Happy, uno dei principali player a livello europeo specializzato nella produzione e commercializzazione di contenitori in plastica e cellulosa per alimenti freschi e conservati. In rappresentanza del Gruppo Happy sono intervenuti Giovanni Biasio, Direttore Generale e Fabrizio Bernini, Communication & Sustainability Manager: Bernini ha

sottolineato la svolta green dell'azienda: «La sostenibilità la stiamo raggiungendo attraverso un percorso che coinvolge l'intera filiera dell'imballaggio e le istituzioni, ma anche tutta la società. L'imballaggio - in carta, alluminio o plastica - riduce lo spreco alimentare, una delle piaghe più grandi del nostro mondo».

L'incontro, moderato da Stefano Allegri (presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona) si è aperto con una sintesi della situazione economica attuale: inflazione all'8,3%, produzione industriale tendenziale al -1,9 %. Questo numero, sommato a quello del periodo precedente dà un -7,2 %, un valore negativo pari a quello registrato nel febbraio 2020. Calo delle performance anche nel campo dell'export con una situazione congiunturale aggravata dall'alto costo del denaro e dell'energia elettrica.

«Durante l'incontro 'Transizione al futuro', nel 2022, abbiamo discusso dei modelli di transizione ecologica. Questa transizione - osserva Allegri - sul cui fine siamo tutti d'accordo, è arrivata ad un punto nel quale regolamenti e direttive hanno preso una deriva ideologica, senza alcun supporto scientifico. Questo ci preoccupa per due motivi: il primo è che rischiamo di mandare in fumo due secoli di rivoluzione e innovazione industriale; il secondo: se si perde tempo ad inseguire le tesi più fantasiose non saremo in grado, successivamente, di recuperare questo tempo perduto.

Vi chiedo di commentare la nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria; tenendo presente i dati emersi da uno studio dell'Arpa, la cui cruda sintesi è quanto segue: per raggiungere gli obiettivi del Green Deal dovremo rimuovere il 75 per cento dei veicoli - il parco circolante residuo dovrà essere ad emissioni zero -, il 75 per cento degli impianti di riscaldamento domestico, il 60 per cento degli allevamenti suini e bovini e il 75 per cento delle attività industriali.

Salini: «La direttiva sulla qualità dell'aria dimostra con più evidenza quanto i soli numeri non siano sufficienti per costruire politiche all'altezza delle sfide

che ci attendono. Il contenuto di questa direttiva ha un difetto metodologico enorme: noi europei siamo il popolo che ha generato il modello di sviluppo più sostenibile al mondo, non dobbiamo avere timidezza nel ricordarlo. Il problema si pone quando il decisore politico smette le vesti dell'arbitro e indossa quelle del giocatore. Non ti suggerisce l'obiettivo ambientale ma ti indica come devi raggiungerlo, imponendoti uno stile di vita. Nella direttiva sull'aria c'è un particolare assolutamente incoerente: se consideriamo il livello di emissioni delle aziende lombarde queste sono largamente al di sotto dei limiti stabiliti. Il problema nasce dai valori riportati dalle colonnine dell'aria. Ovvero: per quanto giorni le emissioni ristagnano nell'ambiente. Anche se l'azienda fa il proprio dovere e segue scrupolosamente le norme a tutela dell'ambiente la conformazione morfologica del nostro territorio non consente un ricircolo d'aria. È uno svantaggio per il quale non c'è alcuna soluzione. Ne consegue che l'azienda, secondo questa proposta, dovrebbe sospendere le attività. Abbiamo più volte proposto emendamenti che eliminassero questa stortura, aggiungendo un grande convitato di pietra: la realtà. Sul tema delle emissioni degli autoveicoli c'è un altro punto sul quale abbiamo domandato una revisione: controllare, esattamente come si fa per le aziende, non solo le emissioni allo scarico ma quelle presenti in ambiente. Nel caso degli autoveicoli non va bene, mentre è accettabile per le industrie. Una contraddizione riassumibile con "due pesi, due misure" e che si accompagna, inoltre, ad un salto a piè pari della cosiddetta neutralità tecnologica».

Guidesi prosegue con un'iperbole: «Se questi paramenti ve-



nissero abbassati abbiamo due soluzioni: abbattere le Alpi, così da favorire il ricircolo dell'aria o spopolare il nostro territorio. Dopo alcuni confronti a Bruxelles ci è sembrato, il più delle volte, che il furore ideologico superasse la razionalità. Poco mancava che si considerassero i lombardi come occupanti abusivi, che non hanno ha diritto, in virtù della particolare conformazione morfologica del territorio, di avere aziende manifatturiere e agricole. In Europa ci dobbiamo scontrare con due anime: una realistica, che include ciò che abbiamo detto fino ad ora. Queste premesse, nella quali crediamo completamente, sono in conflitto con le direttive espresse da un'altra autorità. Stiamo combattendo una battaglia anche sull'automotive: non perché siamo medievali ma perché se facciamo passare il principio opposto alla neutralità tecnologica corriamo il rischio di creare un precedente. Un precedente che arriverà, inevitabilmente, al mondo dell'industria chimica, casearia o a qualsiasi altro settore. Un simile esito significa escluderci dal mercato». Sul banco degli imputati, poco dopo, arriva anche la proposta di regolamento della Commissione Europea sulla riduzione degli imballaggi. L'attuale bozza prevede di ridurre i rifiuti di imballaggio del 15% pro-capite per ogni Paese entro il 2040. Entro il 2030 il 20% delle vendite di bevande take-away dovrà essere servito in imballaggi riutilizzabili o usando i contenitori dei clienti, per arrivare all'80% nel 2040; saranno vietate le confezioni monouso all'interno di bar e ristoranti e i flaconcini negli hotel; è prevista una quota obbligatoria di contenuto riciclato nei nuovi imballaggi di plastica. Una proposta temuta dal mondo della distribuzione e dai produttori, non ultimo il comparto alimentare e dell'ortofrutta, nonché bocciata dalla maggior parte degli industriali europei.

È la premessa alla successiva domanda di Stefano Allegri: **Siamo in un'azienda che produce plastica: è più importante un imballo in grado di salvaguardare i problemi dell'alimentazione o pensare che fine farà questo packaging?**

Salini: «I target sul riciclo sono molto sfidanti. Nonostante ciò l'Italia si è detta pronta e disponibile ad affrontarli. L'Italia è il Paese che ha raggiunto le

performance migliori, combinando due elementi: la capacità tecnologica dei materiali da un lato, un sistema di raccolta e smaltimento rifiuti di altissimo livello dall'altro. Un'ottima sinergia fra grande industria e i soggetti pubblici. Una stranezza, introdotta da un recente regolamento, è quella che prevede il riciclo e il riuso. Non interessa solo che il bicchiere venga riciclato ma è necessario che non venga buttato, che venga lavato e riutilizzato. Questa misura è stata concepita con una valutazione di impatto molto approssimativa. La nostra domanda all'Unione Europea è stata chiara: qual è la ragione di questo provvedimento? Se il presupposto è ridurre la quantità di rifiuti perché non è possibile, senza incidere sullo stile di vita dei cittadini, migliorare la quantità e la qualità delle confezioni riciclabili? Non solo: ora si parla anche di loop recycling. Ovvero: una bottiglia deve tornare bottiglia. Cosa fattibile con l'alluminio, praticamente impossibile con la carta. Il punto complicato è questo: nel momento in cui la bussola del policy maker non è orientata verso neutralità tecnologica chi ci rimette è, inevitabilmente, l'innovazione tecnologica. Alla fine anche l'ambiente: è sufficiente ricordare gli studi più recenti sulle auto elettriche i quali rilevano tutti un dato comune: se si prende in esame l'intero ciclo di vita l'auto a batteria inquina come - talvolta anche di più - di un'auto con motore a combustione. Sul tema del packaging il negoziato è ancora in corso ed è condotto trasversalmente in maniera molto seria, senza alcuna frammentazione. Grazie a questa compattezza stiamo evidenziando le contraddizioni della Commissione Ambiente e siamo quasi riusciti a rallentare i tempi: la votazione di ottobre slitterà a novembre. Se non si arriverà ad una sintesi entro dicembre se ne riparerà con la prossima legislatura».

Autonomia differenziata: è un tema che si spegne e si accende ad intervalli irregolari. I contenuti di questa riforma sono di particolare interesse per la regione Lombardia. A che punto siamo?

Guidesi: «È un processo ineludibile dal punto di vista economico. Stiamo discutendo - questa premessa è importante - su come applicare ciò che già esiste nella nostra Costituzione. Nien-

te di più, niente di meno. Lo considero un passo ineludibile in virtù del contesto europeo, sul quale abbiamo discusso fino ad ora: non è una questione ideologica o culturale ma il risultato di una conseguenza economica. Le nostre aziende hanno un mercato molto ramificato: le filiere lombarde si intrecciano con le filiere europee, soprattutto con quelle della Germania. O noi giochiamo su quel campo, con le stesse regole degli altri, o ci troveremo presto in difficoltà. I land tedeschi come il Baden-Württemberg hanno una parziale autonomia decisionale e fiscale. Lo stesso è per la Catalogna, altro motore d'Europa. Non è sostenibile che gli aiuti statali in Germania ammontino a 6 - sono valori di esempio - mentre l'Italia deve fermarsi allo 0,5. All'interno di un sistema di leale concorrenza è chiaro capire chi sarà avvantaggiato e chi no. Se il Paese desidera che la Lombardia prosegua ad essere, come ha sempre fatto, la locomotiva della nazione deve mettere la nostra regione nelle condizioni di poterlo fare, anche nei prossimi decenni. Queste condizioni si possono raggiungere pienamente solo attraverso l'autonomia. Non è un'opportunità, è un bisogno stringente, imposto dal mercato europeo e globale».

La Lombardia è la terza area europea più performante. C'è una percezione definita della nostra regione? Rimaniamo su un grande e discusso tema locale: la navigabilità del Po è un argomento che si può sviluppare ancora?

Salini: «Chi fa impresa sa bene che il giudizio che l'Europa ha dell'Italia è asimmetrico: ammirazione per la creatività e la nostra qualità di vita, disprezzo viscerale per la nostra politica. Non c'è distinzione fra Lombardia e il resto del Paese. È giusto così perché la responsabilità politica va condivisa, tutti insieme. L'elemento dal carattere più spiccatamente lombardo, che può diventare decisivo per la visibilità collettiva, è questo: da noi - non c'è politica che tenga - chi vuole fare impresa la fa. La nostra forza - è un bene a disposizione di tutti, ovviamente - è l'assenza di vincoli o impedimenti alle capacità imprenditoriali. Un progetto che non gode di buona salute, in controtendenza a quello appena detto, è quello della navigabilità. Una parte consistente di quel pro-

getto – forse non tutti ne sono a conoscenza - è stato cancellato dall'agenzia europea. È avvenuto durante il governo precedente, per opera del ministro Giovannini – in apertura abbiamo riportato il suo virgolettato, N.d.R. -, il quale l'ha considerato non più strategico. Vedere un ministro che compie un'azione simile mi ha lasciato perplesso. Mi sono opposto fermamente, senza creare grande clamore. Se la navigabilità del Po non è stata ancora realizzata non sarà meglio in futuro, in virtù delle nuove regole europee: la Nature Restoration Law, la cui votazione è stata rimandata in commissione ambiente, pochi giorni fa, limita la capacità di intervenire sulle aree naturali. L'idea c'è ancora, è congelata e non gode di buona salute. Per recuperarla, saranno richieste prese di posizioni molto incisive».



A fianco, Fabrizio Bernini, Communication & Sustainability Manager del Gruppo Happy. In basso a sinistra Giovanni Biasio, Direttore Generale

[Foto Betty Poli]



Nelle immagini tre momenti dell'assemblea ospitata dalla Magic Pack di Gadesco Pieve Delmona: a sinistra le autorità presenti, sopra la platea e a destra alcuni degli ospiti intervenuti

[Betty Poli]



In alto
la tavola
rotonda
con
l'assessore
regionale
Guido Guidesi
(al centro).
In alto
a destra
il presidente
Stefano
Allegri
e l'europarla-
mentare
Massimiliano
Salini
[Betty Poli]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

A MANTOVA IL XXI SEMINARIO ESTIVO PROMOSSO DA FONDAZIONE SYMBOLA

Transizione verde, l'ora delle scelte

Lombardia già pronta: Saviola, Arvedi, Sapio e Tea modelli virtuosi da seguire

◀ Ermete Realacci

I problemi si possono affrontare, partendo da due punti di forza: il primo, un'idea di futuro, il secondo, un'idea di città

◀ Una regione da record

Prima in Italia per imprese (945.555), numero di occupati (4,4 milioni), valore aggiunto (351,9 miliardi di euro) ed esportazione (162,6 miliardi)

di Mauro Faverzani

«I problemi si possono affrontare, partendo da due punti di forza: il primo, un'idea di futuro; il secondo, un'idea di città»: così Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola, ha sintetizzato il giusto approccio da tenere nei confronti dei temi ambientali nel corso del XXI Seminario estivo promosso a Mantova dal 21 al 24 giugno. «Coesione è competizione. La forza dei territori nella transizione verde» è il titolo scelto per l'evento, che ha coinvolto enti, istituzioni, associazioni di categoria, esponenti del mondo accademico e del mondo della cultura.

«Si intravede una possibilità di uscita dai problemi solo se l'Italia fa l'Italia - ha proseguito Realacci nel corso della prima giornata dei lavori -. Questo è il momento delle scelte». Le eccellenze non mancano, come ha sottolineato: «Mantova nella raccolta differenziata è la seconda provincia italiana dopo Treviso; il Gruppo Saviola è il più grande produttore al mondo di pannelli realizzati al 100% con legno recuperato; a poche decine di chilometri da qui c'è il Gruppo Arvedi ovvero la più grande acciaieria al mondo che azzerà le emissioni di CO2».

Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione Symbola, presentando il rapporto «I talenti di Mantova e della Lombardia», ha poi fornito i numeri di fonte Istat e camerale, utili per fotografare il contesto: «La Regione

Lombardia è prima in Italia per imprese (945.555), numero di occupati (4,4 milioni), valore aggiunto (351,9 miliardi di euro) ed esportazione (162,6 miliardi). Con 80,4 miliardi di euro nel 2019 la Lombardia risulta essere anche la prima regione industriale europea, davanti a Länder importanti come il Baden-Württemberg e la Baviera». La regione è un'eccellenza nel numero di imprese coesive (coesive per relazione con i propri dipendenti, col territorio e con le altre imprese), pari al 24% del totale nazionale, nonché nel design e nel sistema produttivo culturale e creativo, dove risulta prima per valore aggiunto e per numero di addetti. Le imprese eco-investigatrici nell'ultimo quinquennio a livello regionale sono state ben 90.523, mentre nel 2022 sono stati attivati 367.038 contratti green jobs (pari al 39,4% del totale, percentuale superiore alla media nazionale). Infine, la Lombardia è terza in Italia quanto a raccolta differenziata (73,04%).

Ad ostentare il palmares dei risultati ottenuti ha provveduto Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico: «Siamo la prima Regione per produzione di energia rinnovabile, prima per l'economia circolare, prima per numero di società benefit, siamo i primi riciclatori e molto altro - ha ricordato -. Eppure ci fermiamo spesso a dibattere sui problemi che abbiamo senza evidenziare mai i passi in avanti che abbiamo compiuto». L'assessorato regionale allo Sviluppo Economico, dal canto suo, ha messo a disposizione 70,6 milioni di euro nell'arco di due anni per eco-

nomia circolare ed efficientamento energetico, cifra servita a 2.016 aziende. «Allora la transizione dal punto di vista ecologico diventa un'opportunità dal punto di vista economico - ha proseguito - a due condizioni: 1) piena neutralità tecnologica, evitando ogni omologazione; 2) investire in impianti, tecnologia, innovazione, quindi serve liquidità». Per questo, Regione Lombardia ha messo a disposizione non più delle categorie, ma delle filiere gli strumenti di aiuto e di sostegno: «Questo rappresenta un incredibile cambio di mentalità, vuol dire che non ragioniamo più a comparti stagni, protagonisti sono ora i settori», ha detto Guidesi. Fabrizio Cardilli, Hydrogen Project Development Director del Gruppo Sapio, ha presentato quella che viene chiamata ormai l'Hydrogen Valley mantovana, finanziata da capitali privati, dal PNRR (20 milioni) e dal bando europeo Interregional Innovation Investment (9 milioni) per un totale di oltre 60 milioni di euro, con un obiettivo: la decarbonizzazione del territorio e la realizzazione di un polo industriale in grado di produrre oltre 1.500 tonnellate di idrogeno l'anno da fonti rinnovabili, evitando di emettere oltre 14 mila tonnellate l'anno di CO2. Da tener presente come l'idrogeno non rappresenti una chimera avveniristica, poiché «già oggi Sapio produce mille tonnellate all'anno di idrogeno dal metano, catturando la CO2, mentre da Mantova partono circa 3 mila consegne di idrogeno all'anno - ha detto Cardilli - Tutta la Valley prevede 14 mila tonnellate di CO2 tolte dall'atmosfera ogni anno».



Superficie 47 %

Presenti all'incontro anche Massimiliano Ghizzi, presidente del Gruppo Tea, che nel 2022 è divenuto «società benefit» cioè azienda di grande coesione territoriale, che nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, integra anche l'impatto positivo su società e biosfera; e poi Alessandro Saviola, presidente dell'omonimo Gruppo, che, rischiando di tasca propria, ha vinto anni fa la scommessa della produzione di pannelli di legno recuperato, oggi assolutamente uguali a quelli ottenuti da legno vergine: «Il nostro Paese ha conseguito così il primato mondiale nella raccolta e nel riciclo del legno, circa 3,5 milioni di tonnellate l'anno. Di questi, 1,2 milioni vengono riciclati dal nostro Gruppo». Nel corso del convegno molti altri importanti attori del territorio hanno potuto presentare il proprio volto green come Festivalletteratura, Camera di Commercio, Confartigianato, Confagricoltura, Confindustria e Api. Anche nella sessione pomeridiana di mercoledì scorso la presenza dei sindaci di Mantova, Bergamo, Parma, Pesaro ed Agrigento ha permesso un coinvolgente confronto sul tema cultura ed enti locali, preceduto da un dibattito su esigenze ed eccellenze, dibattito cui hanno preso parte il responsabile Cultura e Turismo dell'Anci, Vincenzo Santoro, l'agenzia di comunicazione Fachiro col suo amministratore delegato Amedeo Palazzi, l'agenzia Deloitte & Touche con la presidente Valeria Brambilla e la Fondazione Fitzcarraldo col ricercatore Franco Bianchini. Dal dialogo è emerso in modo chiaro come in Italia le realtà locali siano molto diverse tra loro per poter trovare un minimo comune denominatore. Eventi come quello promosso da Fondazione Symbola forniscono tuttavia un aiuto fondamentale al dibattito.



Due immagini della giornata di apertura del XXI Seminario estivo, promosso da Fondazione Symbola, che si tiene dal 21 al 24 giugno a Mantova. In alto a sinistra Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola. A destra un momento del convegno con l'assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia, [Guido Guidesi](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

ANALISI E PROSPETTIVE L'assessore regionale **Guidesi** prende spunto dal Rapporto Confindustria-Cerved per rilanciare allarme e pressing

«Pmi fondamentali, ma rallentate dalla Bce»



L'assessore **Guido Guidesi**

L'indagine di Bankitalia conferma la crescita registrata in Lombardia: stimato un +3,8% per il Pil

●● Un sistema capace di reggere gli shock e che vede nel Pnrr uno strumento fondamentale per la crescita. Il «Rapporto Regionale Pmi 2023», realizzato da Confindustria e Cerved in collaborazione con UniCredit, approfondisce la struttura e lo stato di salute delle piccole e medie imprese, utilizzando i conti economici di 160 mila realtà: mostra una sostanziale tenuta di fatturato (+2,4%), valore aggiunto (+1,4%) e Mol (+2,9%) nel 2022 rispetto al 2021, con un recupero sui livelli del 2019 (rispettivamente +9,1%, +8,7% e +14,9%). Ma ci sono evidenze meno incoraggianti, che suggeriscono una possibile inversione di tendenza nel prossimo biennio soprattutto nel Centro-Sud.

Dopo la contrazione pandemica del 2020, nel 2021 si os-

serva un ritorno alla crescita del numero di Pmi in Italia. Nella sola Lombardia si è passati dalle 36.309 realtà del 2007 alle 40.759 del 2021, con una variazione positiva del 3,3% sul 2020. «In Lombardia, il tessuto imprenditoriale, in un contesto caratterizzato dalla concomitanza di fattori di instabilità che non hanno precedenti nella storia recente, ha dimostrato grande capacità innovativa e di adattamento riuscendo a confermare la propria leadership nazionale - ha commentato Giorgio Luitprandi, presidente della Piccola Industria di Confindustria regionale -. Il punto critico è rappresentato dall'importante aumento del costo del denaro e degli oneri causato dagli incrementi dei tassi di interesse: la conseguenza è un'inevitabile flessione negli investimenti nel breve termine e una potenziale contrazione della crescita nel medio-lungo termine».

Critico nei confronti della strategia della Bce si è detto **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico. «Le Pmi sono fondamentali per le filiere e per vincere la competizione internazionale. I dati della nostra ripresa economica e produttiva sono impressionanti, ma oggi rallentati da una politica monetaria della Bce che rende impossibile l'accessibilità al credito, ostacolando gli investimenti. Nonostante le contingenze economiche, siamo convinti che lavorando a sistema continueremo a primeggiare e le nostre Pmi a garantire servizio e qualità».

I prossimi obiettivi, secondo il report, sono le transizioni energetica e digitale e una

maggiore stabilità finanziaria: in questo senso, «il Pnrr è un'opportunità storica, partendo dalla riforma del lavoro, del fisco e del sistema scolastico e con investimenti per favorire la competitività di tutto il territorio».

La salute del sistema produttivo lombardo è confermata anche dal rapporto «L'economia della Lombardia», pubblicato da Banca d'Italia: nel 2022, l'economia della regione ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, con un Pil stimato a +3,8% sull'anno precedente (e +3,4% sui livelli pre Covid del 2019). Nell'industria è proseguita l'espansione della produzione (+6,3% rispetto al 2021) e del fatturato a prezzi costanti (+2,5%), mentre l'export è salito del 5,3%: per il 2023, l'indagine rileva attese di una contenuta diminuzione delle vendite delle imprese. I finanziamenti bancari si sono ancora incrementati nel 2022 (dell'1,7% su base annua nel 2022), ma hanno rallentato nella seconda parte dell'esercizio risentendo del rialzo dei tassi di interesse e di un orientamento delle politiche di offerta delle banche divenuto più selettivo. Rispetto al 2021, i consumi regionali pro capite di energia sono diminuiti ed è aumentata la capacità degli impianti di energia elettrica che utilizzano fonti rinnovabili. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



INDUSTRIALI

04757 **LE SFIDE** 04757
DEL FUTURO
I LACCI E I NO
DELL'EUROPA

GANDOLFI a pagina 9

Ue matrigna, Po dimenticato «Ideologia contro le imprese»

Navigabilità e regimazione in un cassetto. «Sostenibilità sacrosanta, ma la realtà non va ignorata»

di **ANDREA GANDOLFI**

■ **CREMONA** Un rilancio strutturale della navigazione interna, ma anche la tanto auspicata regimazione del Po sono al momento quasi completamente 'fuori dai radar' dell'Unione Europea. Il primo dopo che l'ex ministro Giovannini ha inspiegabilmente chiesto a Bruxelles di togliere il progetto del prolungamento Pizzighettone - Milano dal corridoio europeo, la seconda a fronte di quanto previsto dalla Nature restoration law, proposta di legge che crea più di un ostacolo agli interventi nelle aree naturali. Lo ha spiegato l'europarlamentare del Ppe **Massimiliano Salini**, intervenendo ieri pomeriggio presso la Magic Pack di Gadesco al confronto seguito all'assemblea privata di Confindustria Cremona. Un'inconsueta doppia intervista, condotta dal presidente degli Industriali **Stefano Allegri** davanti ad una platea gremita da esponenti del mondo economico ed autorità (tra loro anche i presidenti lombardi di Confindustria, **Francesco Buzella**, e di Confagricoltura, **Riccardo Crotti**). All'appuntamento - oltre a Salini - ha partecipato anche l'assessore regionale lombardo allo sviluppo economico **Guido Guidesi**. Una chiacchierata partita dai più recenti indicatori congiunturali - non propriamente entusiasmanti - dell'economia nazionale: inflazione e costo del denaro in ascesa, produzione indu-

striale ed esportazioni in calo, con i costi energetici e le ripercussioni del conflitto russo-ucraino a farla da padrone tra le preoccupazioni degli imprenditori. In un contesto continentale nel quale la differente formulazione degli aiuti di Stato ed il riesplodere dei protezionismi crea forti distorsioni alla concorrenza, mentre il pur sacrosanto sforzo di favorire la transizione ecologica rischia di trasformarsi in un boomerang per la sua forte impostazione ideologica, che sembra contemplare quasi solo drastici interventi a danno della produzione e dell'attività agricola. «Aspetti che si ritrovano - ha precisato Salini - nella 'direttiva aria' della quale ora si propone una versione fortemente peggiorativa, trasformando l'Europa da arbitro e giocatore. Perché anziché limitarsi a stabilire gli obiettivi da raggiungere, fissa anche le sole modalità accettate per conseguirli: dunque, niente libertà e nessuna considerazione né delle condizioni specifiche (e magari uniche) nelle quali può trovarsi un territorio, né della creatività o del tasso di innovazione e di concorrenza che potrebbe essere messo in campo. Come a dire che se la Lombardia sconta condizioni morfologiche svantaggiose che portano al ristagno dell'aria e di eventuali fattori inquinanti, la soluzione deve essere la chiusura delle aziende o degli allevamenti». «Oppure - ha rincarato la dose Guidesi - l'abbattimen-

to delle Alpi e la drastica riduzione della popolazione. Dimenticare la realtà e negare il principio della neutralità tecnologica a vantaggio dell'ideologia non ha mai portato da nessuna parte. A meno che l'obiettivo non sia quella di 'fermare' l'Europa (dove peraltro il commissario all'Industria e quello all'Ambiente hanno visioni completamente diverse) per favorire l'Oriente, a partire dalla Cina». Non basta - quindi - parlare di sostenibilità; perché il 'come' viene perseguita è parte integrante e costitutiva del risultato finale. Ad esempio, la scelta per le auto elettriche è positiva 'a prescindere', indipendentemente dalle modalità di produzione dell'energia, oppure le valutazioni da fare sono più complesse? Allo stesso modo - ha aggiunto Salini - «se non ci possono essere ragionevoli dubbi sulla necessità di ridurre il più possibile la quantità dei rifiuti incentivando politiche di riciclo, che senso ha pretendere - come si vorrebbe - addirittura il riuso? Senza valutare l'impatto ambientale, certamente non irrilevante,



e la condanna a rifiuti di ciò che è materialmente impossibile riutilizzare? Intanto è partita una nuova crociata contro gli imballaggi; e il tema non è se sono riciclabili oppure no. Ma allora il problema non è la tutela dell'ambiente, quanto piuttosto la fissazione di uno stile di vita per le persone. Che senso ha?».

In chiusura, **Guidesi** ha sottolineato gli aspetti positivi legati al progetto dell'auto-

nomia differenziata. «Premesso che si limita ad attuare la Costituzione - ha concluso l'assessore regionale - ricordo che ne godono anche le altre principali regioni nostre competitor in Europa; dunque è una rilevante questione economica e sociale, di oggettivo impatto nazionale visto il riconosciuto ruolo di traino esercitato dalla Lombardia sull'economia italiana nel suo complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI



Il pubblico che ha partecipato ai lavori. A sinistra, Allegri, **Guidesi** e Salini

Dopo la parte privata, tavola rotonda con interventi di Allegri, **Guidesi** e Salini



Stefano Allegri e Riccardo Crotti durante l'assemblea di ieri. Sopra le autorità in prima fila tra il pubblico: da sinistra Auricchio, Dell'Anna, Gerbo e il prefetto Corrado Conforto Galli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



IL PUNTO

L'analisi
Dopo la contrazione dovuta alla pandemia, nel 2021 il numero delle Pmi è tornato a crescere da nord a sud: in Italia del 4,2% rispetto all'anno prima (da 157.025 a 163.551), in Lombardia del 3,3% (da 39.460 a 40.759). Le stime su fatturato e margine operativo lordo nei consuntivi 2022 indicano una sostanziale tenuta, rispettivamente del +2,4 e del +2,9%. La preoccupazione è dettata dall'incertezza sul fronte degli investimenti, perché il credito è diventato molto più caro.

LO STUDIO Presentato il rapporto regionale Pmi del 2023

Rialzo dei tassi e inflazione mettono a rischio la crescita

di **Andrea Soffiantini**

■ L'incertezza sul fronte degli investimenti; il persistere dell'inflazione; il costante rialzo dei tassi da parte della Bce; il costo del debito che cresce. E, in sostanza, il timore che dopo la cavalcata post pandemia i prossimi due anni possano segnare il passo.

È una fotografia con le luci dell'avvenuta crescita e con le ombre della possibile recessione quella che emerge dal "Rapporto regionale Pmi 2023", realizzato da Confindustria e Cerved, presentato ieri pomeriggio a Palazzo Lombardia di Milano e basato sui dati di consuntivo dei bilanci aziendali 2021 di 160.000 aziende italiane. L'analisi ci dice che dopo la contrazione dovuta alla pandemia, nel 2021 il numero delle Pmi è tornato a crescere da nord a sud: in Italia del 4,2% rispetto all'anno prima (da 157.025 a 163.551), in Lombardia del 3,3% (da 39.460 a 40.759). Le stime su fatturato e margine operativo lordo nei consuntivi 2022 indicano una sostanziale tenuta, rispettivamente del +2,4 e del +2,9%. Quelle sul Roe medio (l'indice di bilancio che esprime la redditività del capitale proprio e misura il rendimento del capitale conferito a titolo di rischio, ovvero l'investimento effe-



L'assessore regionale **Guido Guidesi** è intervenuto sul rapporto regionale sulle Pmi del 2023

tuato dagli azionisti nell'impresa) dicono che in Italia si attesterà all'11,4% (in calo di 6 decimi percentuali rispetto al 12% del 2021) e in Lombardia all'11% (in calo dello 0,4%). Quelle sul costo del debito indicano un aumento del 3,4% a livello nazionale e del 3,3% in Lombardia. Il peggioramento della congiuntura genera inoltre impatti sulle abitudini dei pagamenti delle Pmi: i mancati sono attesi in rialzo del 4,3% a livello nazionale. Le prospettive future sono da decifrare. «Siamo molto preoccupati dell'andamento dei tassi d'interesse - ha detto ieri Emanuele Orsini, vice presidente di Confin-

dustria per il credito, la finanza e il Fisco - il credito è divenuto repentinamente molto più caro».

«I dati della nostra ripresa economica e produttiva sono impressionanti - è stato il commento di **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico -, ma oggi sono rallentati da una politica monetaria Bce che rende impossibile l'accessibilità al credito. Nonostante le contingenze economiche influenzate negativamente da condizionamenti continentali, siamo convinti che lavorando 'a sistema' continueremo a primeggiare». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



IL DIBATTITO

«Più distretti del commercio per una provincia attrattiva»

PAVIA

In provincia di Pavia si contano 113 attività storiche, 15 Distretti del commercio e 3 Distretti urbani del commercio. Un territorio provinciale che si piazza al secondo posto, dopo Bergamo, per numero di Comuni che appartengono ai Distretti diffusi di rilevanza intercomunale, cioè quelli costituiti da più enti. E dell'importanza di sostenere uno strumento che vede protagonisti Regione Lombardia, Comuni e imprese, oltre a Camera di commercio e Ascom, si è parlato ieri nella tavola rotonda organizzata dalla Provincia, sottolineando l'importanza di incentivare e innovare il commercio urbano.

«Le politiche a sostegno al commercio e della ricettività generano effetti diretti e indiretti nel mondo della formazione, nella rigenerazione territoriale, nell'attrattività turistica e, più in generale, nell'aumento della qualità della vita – sottolinea il presidente della Provincia Gio-

vanni Palli -. Diventa quindi fondamentale lavorare con politiche integrate per costruire sistemi produttivi virtuosi che trovino la loro forza nel dialogo pubblico-privato. Per quanto riguarda le attività storiche e di tradizione, sono certo che possiamo rafforzare la nostra riconoscibilità sostenendo le tantissime imprese che in decenni di attività hanno portato avanti il valore del made in Italy».

Presente l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** che spiega: «Questo territorio ha dato una grande risposta – fa sapere **Guidesi** -. Abbiamo promosso alcuni cambiamenti per favorire il commercio urbano e diffuso e si farà un tavolo di riforma sul tema del commercio introducendo nuove norme. Non dimentichiamo che è aperto "Confidiamo", strumento di credito rivolto alle imprese con uno stanziamento di 65 milioni di euro a garanzia che ha ancora 30 milioni di accessibilità».

«Prevediamo una priorità per le imprese dei Duc all'interno del bando Investimenti Innovativi, riservando 150.000 euro. Il bando è sicuramente interessante e sta andando molto bene, visto che, partito a maggio con un budget di 1.000.000 di euro, verrà a giorni rifinanziato con ulteriori 320.000 euro – fa sapere il commissario straordinario della Camera di commercio Giovanni Merlini -. A breve ne partirà anche uno per iniziative locali di sviluppo, con un budget 300.000 euro, rivolto a soggetti con natura associativa proprio per iniziative di promozione locale».

«Dobbiamo valorizzare i nostri prodotti per difendere il commercio salvaguardando anche i negozi storici, fiore all'occhiello dei nostri paesi e delle nostre città – sottolinea, il sindaco Fabrizio Fracassi -. Quindi ben vengano i Distretti del commercio perché solo lavorando insieme, in sinergia con le realtà del territorio, è possibile tutelare le eccellenze».

STEFANIA PRATO

Merlini: «C'è un fondo di 1 milione per le imprese dei Duc che verrà implementato»





L'assessore Guidesi, il presidente Palli e il commissario di Camera di commercio Merlino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Rassegna stampa web

<https://primapavia.it/economia/la-lombardia-scommette-sulle-filiere-guidesi-anticiperemo-i-tempi-e-certificheremo-le-nostre-leadership/>

<https://www.prealpina.it/pages/malpensa-guidesi-spinge-per-lo-sviluppo-307648.html>

<https://www.malpensa24.it/malpensa-turismo-4-miliardi-guidesi-rotte-internazionali/>

<https://www.rete55.it/notizie/economia/malpensa-e-fondamentale-dobbiamo-difenderla-insieme/>

<https://www.varesenews.it/2023/06/con-un-surplus-commerciale-di-15-miliardi-di-euro-malpensa-apre-scenari-che-e-impossibile-ignorare/1653992/>

<https://askanews.it/2023/06/28/bce-guidesir-lombardia-rende-impossibile-laccesso-al-credito/>

<https://www.affaritaliani.it/milano/guidesi-la-bce-rende-impossibile-accesso-al-credito-alle-nostre-imprese-863121.html>

<https://www.ilsole24ore.com/art/la-regione-lombardia-punta-filiere-AEIpNOtD>